

aprile 2014 - n. 4

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

GIOIA, CROCE E GIOVANI

le tre parole della Pasqua

- 3 **L'ORIZZONTE**
L'incontro con il Papa
di p. Mario Aldegani
- 4 **NEWS**
- 5 **GRANDANGOLO**
Elogio del buon umore
di Giuseppe Novero
- 6 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 10 **LA PAGINA D'ORO**
- 12 **C'ERA UNA VOLTA...**
Le medaglie vinte agli Artigianelli
di p. Adelio Cola
- 13 **120 ANNI DI VITA GIUSEPPINA**
Buon compleanno, Vita Giuseppina
di p. Mariolino Parati
- 14 **UOMINI DI DIO**
Padre Angelo Costa
di p. Orides Ballardin
- 15 **VITA DELLE OPERE**
Educatori in cammino
di Gabriele Gagno e Pierpaolo Arcangeli
- 16 **PUBBLICAZIONE**
Una nuova biografia di d. E. Reffo
A cura della redazione
- 18 **POSTER**
- 20 **MURIALDINE**
Donare la vita per dare più vita
di sr. Emma Bellotto
- 21 **SAN GIUSEPPE**
Patrono della Chiesa
di p. Tullio Locatelli
- 22 **ENGIM ONG**
Dare cibo a tutti
di Massimo Angeli
- 24 **VITA DELLE OPERE**
"Imitando S. Giuseppe"
di p. Giovanni Salustri
- 25 **VESCOVO**
Nuovo vescovo di San Miguel
de Sucumbíos
A cura dell'Agenzia Fides
- 26 **INTERVISTA**
Francesco ci manda a
svegliare il mondo
tratto dalla rivista "Credere"
- 28 **MURIALDO WORLD**
L'usura della solidarietà
di p. Juarez Dalan
- 30 **WWW.VATICAN.VA**
Messaggio del Papa per la GMG
tratto da www.vatican.va
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **MESE MURIALDINO**
- 36 **SOLIDARIETÀ**



In copertina

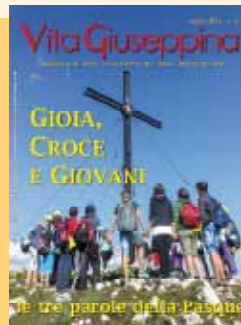
"Gioia, croce, giovani". Sono le tre parole che Papa Francesco ha consegnato ai cristiani nella sua "prima" domenica delle Palme (marzo 2013). Nella foto: i nostri giovani della Romania, in preghiera, intorno alla Croce.

"Alegría, cruz, jóvenes". Son las tres palabras que Papa Francisco ha entregado a los cristianos en su "primer" Domingo de Ramos (marzo de 2013). En la foto: nuestros jóvenes de Rumania, en oración alrededor de la Cruz.

"Alegría, cruz, jovens". São as três palavras que o Papa Francisco transmitiu aos cristãos em seu "primeiro" Domingo de Ramos (março de 2013). Na foto: nossos jovens da Romênia, em oração, junto a Cruz.

"Joy, cross, youth." Three words Pope Francis gave to the faithful in his "first" Palm Sunday (March 2013).

In the pic: our youth from Romania praying around the Cross.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXX - aprile 2014 n. 4

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti

Progetto grafico S. Aureli

Collaboratori A. Aimetta - V. Di Marco - G. Marzano

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe

Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)

Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:

abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

L'INCONTRO CON IL PAPA

“Svegliate il mondo”: è la sintesi del messaggio e del compito che Papa Francesco ha dato ai superiori generali, nell'incontro del 29 novembre scorso.

Ero presente anch'io, nell'aula del Sinodo a Roma, a quell'evento che, di fatto, è stato piuttosto straordinario.

Non si è trattato di un'udienza ordinaria, con i caratteri della formalità.

Il Papa si è trattenuto con noi – erano circa 120 i superiori generali presenti – per tutta la mattinata, parlando con libertà e confidenza e rispondendo ad alcune domande che noi avevamo preparato: ha aperto il suo cuore, rivelando la profondità della sua spiritualità, la sua esperienza pastorale e il suo sogno di riforma della Chiesa.

Eravamo 120 persone in quella sala grande e solenne, ma ognuno di noi ha avuto come l'impressione di essere seduto accanto a Francesco, intorno ad un focolare, in un momento di dialogo personale e amichevole.

Ci ha detto molte cose, alcune delle quali hanno avuto un'eco anche sui giornali.

Sono rimasto colpito da alcuni suoi messaggi, espressi con molta chiarezza e illuminati dal racconto di situazioni, riferite alla sua esperienza pastorale.

Il primo riguarda il tema dell'educazione.

Ci ha detto che essa è un'opera sempre "artigianale", mai "poliziesca". Cioè è un lavoro, meglio una missione, che si svolge con il contatto personale, il dialogo paziente che cerca di entrare nel cuore della persona.

Se pretendiamo che i ragazzi, i giovani, i figli dicano e facciano quello che noi chiediamo... solo perché glielo esigiamo, forse avremo anche la loro risposta "conforme", ma non convinta; non avremo formato il loro cuore:

"Ci vuole tanto dialogo – ha detto il Papa – tanta pazienza, tanto confronto..."

Un altro tema che mi ha colpito è quello dei "conflitti", cioè le relazioni difficili, anche nell'educazione.

Papa Francesco ci ha detto che i conflitti non sempre possono essere risolti, ma neppure ignorati: spesso vanno assunti come parte della nostra vita.

In ogni caso, però, i conflitti vanno accompagnati, *"accarezzati"* – ha detto il Papa – *con tenerezza eucaristica. La tenerezza ci fa bene. La tenerezza non copre il conflitto, ma aiuta ad affrontarlo da uomini"*.

Siamo rimasti colpiti e provocati dalle parole di sapienza e di esperienza del Papa, affascinati dalla sua cordialità e dalla sua capacità di incontrare le persone.

Esempi e insegnamenti per tutti noi. ■

d. Mario Aldegani
padre generale



FESTA DEL CARISMA 2014

Nei giorni 25-26-27 aprile 2014 la Provincia Italiana dei Giuseppini del Murialdo celebrerà a Torino la "Festa del Carisma" quale momento di preghiera, di riflessione e di studio attorno alla spiritualità e attualità del carisma di S. Leonardo Murialdo.

Info: vicario.it@murialdo.org

ERRATA CORRIGE

Sul numero di febbraio di "Vita Giuseppina", a pagina 19, per un errore redazionale non è stato riportato il 50° anniversario di p. Luigi Carucci.

Rinnoviamo a lui i nostri più cari auguri per questa data importante.

Inoltre, sempre nella stessa pagina, invece di fr. Valeriano Maragno, è stato scritto p. Valeriano. Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.

LETTERA
AGLI ABBONATI
di VITA GIUSEPPINA

Alla nostra lettera del mese di dicembre, nella quale si chiedeva un riscontro agli abbonati a "Vita Giuseppina" sul gradimento della rivista, abbiamo ricevuto molte risposte attraverso offerte, lettere, telefonate ed e-mail. Chi volesse ancora rispondere può scrivere a: vita.g@murialdo.org



CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE
Giuseppini del Murialdo
PROVINCIA ITALIANA
S. Famiglia di Nazareth

Il Murialdo tra ieri ed oggi

[Carisma, Tradizione, Incarnazione e Creatività]

Venerdì 25 Aprile 2014
17.00: Accoglienza presso l'ostello "OPEN011", c.so Venezia 11, Torino
Giovani in sacco a pelo presso Oratorio S. Martino
Cena autogestita

Sabato 26 Aprile 2014
7.45: Chiesa della Salute. Iodi e messa
Colazione all'ostello o al bar

INIZIO PROGRAMMA:
8.00: ACCOGLIENZA (Collegio Artigianelli)
9.00: PREGHIERA MURIALDINA presso la chiesa di S. Barbara
Al termine spostamento al Collegio Artigianelli
10.00: FANTASIOSO DIALOGO TEATRALE tra San L. Murialdo e noi
10.45: RELAZIONE di p. Giovenale Dotta
11.30: 4 TESTIMONIANZE attorno al carisma incarnato con creatività
12.30: Presentazione delle domande per il confronto a gruppi
13.00: Pranzo
14.00: FIERA DELLE ESPERIENZE (Prenotarsi entro il 30 marzo, tramite apposita scheda)
15.30: LAVORO a GRUPPI
18.00: Pausa
18.30: LITURGIA, CONDIVISIONE e CONCLUSIONE a cura di p. Giovenale Dotta
19.45: Cena e tempo libero
Per chi permotta spostamento libero presso Ostello e Oratorio S. Martino

Domenica 27 Aprile 2014
10.00: S. Messa presieduta da p. Mario Aldegani, superiore generale, presso l'urna del Murialdo.

Info: vicario.it@murialdo.org

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI ONLINE DELLA F@D MURIALDO



Chi desiderasse avere informazioni sui corsi della F@D MURIALDO sulla pedagogia e sulla spiritualità murialdina può scrivere a: segreteria.elearning@murialdo.org o visitare la piattaforma informatica: <http://elearning.murialdo.org>

ELOGIO DEL BUON UMORE

Quante volte abbiamo avuto il piacere di stare con persone allegre, ricche di ottimismo, positive di fronte al mondo e al prossimo. Ogni tanto dovrebbe essere un appuntamento fisso: cercare quelle persone che, con la loro presenza, sono in grado di stemperare un momento di fatica e di tensione con una battuta, con un sorriso. Ricordiamo con gusto e nostalgia anche quei maestri che hanno saputo dosare autorità e simpatia, con quel misto di equilibrio e moderazione che ce li ha resi vicini. È un tratto che non passa mai di moda e, ancor di più oggi, è una virtù che dovrebbe essere perseguita ogni giorno.

Tommaso Moro è tra le più significative figure della storia d'Inghilterra. D'anima così integra che preferì il martirio al tradimento della Fede e della coscienza, ebbe anche il dono di un vivo umorismo. Molte sue pagine hanno felici spunti e il comportamento dell'uomo che ha studiato a fondo ed ha avuto dimestichezza con i potenti del mondo non disdegna momenti più intimi e altrettanto profondi. Ad offrirceli è una preghiera valida per ognuno di noi; ché, più o meno, siamo tutti ammalati di questa malattia: abbiamo occhi per riconoscere solo nel vicino il vizio colpito dalla frusta satirica, mentre queste poche righe, d'arguzia scintillante, dapprima suscitano il sorriso ma poi sollecitano a pensare.

*Signore, dammi una buona digestione
e anche qualche cosa da digerire.*

*Donami la salute del corpo
col buonumore necessario per mantenerla. (...)*

*Donami un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente
che si chiama "io".*

Signore, dammi il senso del ridicolo.

*Concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo
affinché conosca nella vita un poco di gioia
e possa farne parte anche ad altri. ■*

Giuseppe Novero



Cara Vita Giuseppina...

In risposta all'annuncio del 120° anniversario di "Vita Giuseppina" tanti affezionati lettori ci hanno scritto e telefonato. In questo numero desideriamo pubblicare alcune lettere che abbiamo ricevuto e di seguito la rubrica "la pagina d'oro", nella quale abbiamo riportato i nominativi di coloro che hanno contribuito alle spese di VG e alle iniziative di solidarietà. Vuole essere un piccolo gesto di gratitudine verso tutti coloro che, nonostante le crescenti difficoltà, ci incoraggiano a continuare in questa lunga e affascinante storia di "buona stampa murialdina" caratterizzata dal carisma di San Leonardo Murialdo.

Carissimi Collaboratori di "Vita Giuseppina",

un invito graditissimo il Vostro inviateci con la rivista di Dicembre. Provo il piacere di tornare in famiglia per un lieto evento. Ora quello del 120° anniversario di "Vita Giuseppina".

Come una pianta da coltivare con cura, sono cresciute nella serra del Murialdo dal 1947, terza elementare, fino al ginnasio. Affondate le radici nella spiritualità e sapienza dei Giuseppini, ho superate le bufe nella foresta di queste nostre secole. Anche la Vostra rivista, per anni, ha contribuito a darmi linfa vitale e lo farà finché non cada l'ultima foglia dai miei rami.

Tra i frutti prodotti ne conservo uno di particolare pregio: la devozione a San Giuseppe. Fino a ieri, come lavoratore, perché Egli fu "ponte a capo ed economo della Sacra Famiglia". Oggi, nel calar della sera, perché Giuseppe "meritò di spirare tra le braccia di Gesù e Maria". In queste virgolettate qualche ex Allievo ricorderà una delle preghiere del mattino ed una della sera.

Vi aggiunge quell'altro frutto prezioso: quelle dell'amicizia durevole inalterata nel tempo con molti ex Allievi. Con alcuni di questi, morti dopo averci lasciato impronte di santità, mi sento serenamente accompagnato nella misteriosità della Comunione dei Santi. Con a capo San Leonardo Murialdo. Insieme "fare squadra" con i Giuseppini conviene !

Treviso 31 Dicembre 2013

Pier Renato Bescarate

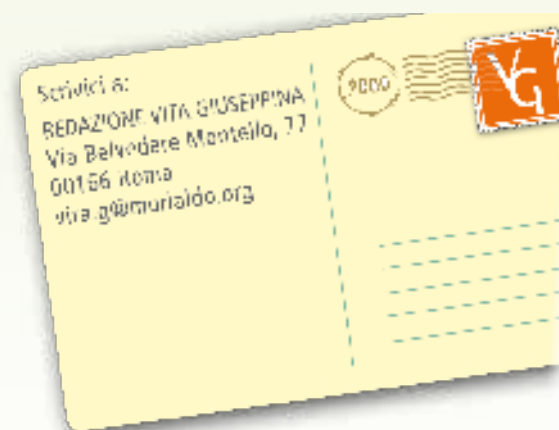
Pier Renato



Cara Vita Giuseppina...



Nella foto:
riconoscibili don Giovanni De Angeli, don Gino Gini, don Amedeo Pasotto, il padre generale Casaril. Anno 1949 circa.
Munarini Maria vedova De Agostini, come presidente delle Mamme Apostoliche, tiene un discorso a Montecchio Maggiore (VI).



Padova 28/1/2014

Sono un ex allievo dei PP. Giuseppini che frequento ancora nella mia città (ho 44 anni).

Invio l'allegata fotografia di mia madre nata nel 1899 e deceduta nel 1941. Per alcuni anni è stata la presidente delle Mamme Apostoliche di Montecchio Maggiore (VI). È stata la mamma di P. Claudio De Agostini missionario giuseppino in America per 54 anni (Ecuador e U.S.A.) deceduto nel 2011. Era zia materna di P. Lovato Roberto giuseppino, attualmente nel Patronato Leone XIII di Vicenza. Distinti saluti

Francesco De Agostini



Cara Vita Giuseppina...

Cara Vita Giuseppina...



Car. Oscar Pessa Baschiera
PESANO AGRARIO
33087 PASIANO DI PORDENONE

21-01-2014

Carissimi amici di "VITA GIUSEPPINA",
non ho parole per ringraziarvi del
bellissimo regalo di un'intera rivista con
la pubblicazione della Vita rivista n° 9
del dicembre 2013.
Padre GIUSEPPE VERCELLONO -
Sono un antico allievo del Collegio Prati
della di Oderzo (anni 1935-1939) -
Ho trascorso pochi ventenni in quegli
anni - vivevo appartato e stimato da tutti
non ho l'offesa, in un appartamento
situato nel trifonno dell'ala sotto la
"TORRE", dedicata alla biblioteca.
Prima dal Rettore don Gaetano Todescato e
dopo dal Rettore don Cecilio CAINER, nei
loro sermoni durante la santa messa mattu-
rina, ci invitavano a confessarci proprio
dal padre G. Vercellono. Nella confessione
ho avuto modo di conoscere padre Vercellono,
scrittore della sua vita e di quanto era
devoto verso il fondatore del Collegio, beato
Leonardo Murialdo. Le sue
parole erano di conforto e di incoraggiamento
per dedicarsi alla preghiera e allo studio.
Grazie ancora per avermi por-
tato con la memoria a quegli
anni che ricordo sempre con
tanto piacere. Cordiali saluti
con tanto piacere e cordiali saluti Oscar Pessa

21 gennaio 2014

Carissimi amici di Vita Giuseppina, non ho parole per ringraziarvi del bellissimo regalo che mi avete fatto con la pubblicazione della vostra rivista n. 9 del dicembre 2013: Padre Giuseppe Vercellono.

Sono un antico allievo del Collegio Brandolini di Oderzo (anni 1935-1939).

Ho conosciuto padre Vercellono in quegli anni.

Viveva appartato e stimato da tutti nel vostro Collegio, in un appartamento situato al primo piano dell'ala sotto la "Torre" dedicata alla biblioteca.

Prima dal Rettore don Gaetano Todescato e dopo dal Rettore don Cecilio Cainer, nei loro sermoni durante la santa messa mattutina, ci invitavano a confessarci proprio dal padre G. Vercellono. Nella confessione ho avuto modo di conoscere p. Vercellono, sentire dalla sua viva voce di quanto era devoto verso il fondatore dei padri Giuseppini, l'allora beato Leonardo Murialdo. Le sue parole erano di conforto e di incoraggiamento per dedicarci alla preghiera e allo studio. Grazie ancora per avermi portato con la memoria a quegli anni che ricordo sempre con tanto piacere. Cordiali saluti

Oscar Pessa Baschiera
di Pasiano di Pordenone

Cara Vita Giuseppina

chi scrive è un ex allievo del "mitico Collegio Artigianelli di Torino", che ha frequentato i tre anni di Avviamento e i due di Scuola Tecnica negli anni 1957-1961. Devo confessare che la vita di Collegio, in quegli anni, non mi piaceva per niente, eravamo poco più che bambini ed una volta sono persino scappato per tornare al mio paese dalla mia famiglia, eludendo "con la santa furbizia", la ferrea sorveglianza e disciplina del Collegio. Tutta questa severità rapportata ad oggi, che sono adulto e padre di famiglia, mi ha solamente portato dei benefici, rendendomi insensibile alle paure aiutandomi a superare gli ostacoli della vita con serenità e consapevolezza.

"Vita Giuseppina" resta per me quindi quel legame che mi ricorda gli insegnamenti del Collegio e soprattutto mi rammenta di vivere da buon cristiano, proprio come voleva il nostro Santo Fondatore, Leonardo Murialdo.

Leggo molto volentieri la prima pagina della rivista, "l'Orizzonte" a cura del Padre Generale; pochi pensieri espressi in modo chiaro e sempre di estrema attualità che mi fanno meditare e che mi danno serenità d'animo. Un caro saluto e che il Murialdo ci aiuti sempre a vivere nel bene.

Pietro Lardone
di Vinovo (TO)

Spett.le Redazione di VG

rispondo con piacere alla Vostra comunicazione allegata alla rivista di dicembre 2013 n°9.

Ringrazio e ricambio gli auguri per un sereno 2014. Ho conosciuto la Vostra rivista diversi anni fa ed offro mensilmente qualcosa per "un pasto giornaliero per un mese" a favore delle popolazioni povere. Appoggerò il Vostro nuovo progetto "aggiungi un posto a tavola" viste le stesse finalità. Saluto e ringrazio tutti di cuore.

Gabriele de Chiara - Foggia

Cara Vita Giuseppina

sono al seguito dei Giuseppini dai tempi del famoso "Viterbo 1", incontro di tutti i collaboratori dei patronati... ed eravamo nel 1988! Avevo 23 anni ed ero studentessa di medicina. Poi sono passata a "Viterbo 2" (incontro per "veterani", di "approfondimento", ed agli incontri dei laici del Murialdo, di cui ho fatto parte fino a pochi anni fa, in quel di Venezia. Ho conosciuto tanti di quei Giuseppini che non avete idea! E tutti mi hanno lasciato qualcosa. Più di qualcuno mi ha segnato profondamente, accompagnandomi per anni. Anche ora, che sono medico di famiglia, sono sposata e vivo al Lido di Venezia, decisamente "al di fuori" di una parrocchia giuseppina. Mi avete nei vostri archivi per questo, ed anche perché assieme a mio marito abbiamo attivato un sostegno a distanza per una ragazzina messicana (...).

Vi saluto tutti (...).

Silvia Barbini - Venezia

Grazie a Vita Giuseppina possiamo seguire il cammino, le scelte, e le opere, nonchè conoscere la spiritualità di S. Leonardo Murialdo. Apprezziamo tutto il lavoro che fate a servizio dei giovani più poveri, e gioiamo per il proficuo cammino che la congregazione sta avendo in India. Vi accompagniamo con la preghiera. Con i più cordiali saluti.

Busin Maria

Cara Vita Giuseppina,

sono abbonato alla rivista in quanto sostenitore di una vostra opera in Ecuador e vi ringrazio della possibilità che mi date di contribuire alla formazione culturale e cristiana di giovani con poche possibilità economiche. Leggo con interesse la rivista che mi permette di conoscere meglio il vostro lavoro di promozione umana e di evangelizzazione. Grazie di tutto.

Luigi Portoghesi

Gentile Direttore di VG,

desidero porgere i più vivi complimenti al p. Franco Verri per il sorprendente disegno di copertina di Vita Giuseppina di dicembre 2013. È la rappresentazione più eloquente della Madonna che finora abbia mai visto. Fin dai secoli scorsi, in giro, vi sono molte rappresentazioni della Madonna, ma questa parla allo spirito nel profondo. Lei è bellissima, giovanissima, ma purissima, non la si può immaginare arrabbiata o scostante, e nemmeno la si può immaginare materialmente sensuale come le riviste oggi ci fanno apparire la donna. No, è una ragazzina, come in effetti era Maria, ma

nel suo gesto materno traspare tutta la maturità sapiente della Mamma. Il Bambino ha il visetto smarrito e il braccio pendulo privo di entusiasmo, probabilmente piangeva, e la Mamma lo solleva per consolarlo, come fanno tutte le mamme umane coi loro piccoli. E si capisce subito che Lei sa molto bene come consolare, guidare, proteggere Lui e tutti noi.

Nell'osservarla sentiamo l'invito alla semplicità, alla purezza, alla santità di vita. È una figura moderna, che non sostituisce la figura originale antica ebraica, ma la completa, la rende attuale come attuale è la Madonna in tutti i tempi e le epoche.

Per disegnare così la Madonna occorre una vita spirituale intensa e profonda nell'Autore che attraverso il disegno riesce a comunicarne agli altri la necessità di perseguirla.

Fatene una immagine devzionale da diffondere, curatela al massimo, ma sotto la guida dell'Autore, perché basta alterare qualche segno che subito diventerebbe una dozzinale immagine priva di contenuti. Complimenti ancora e cordiali saluti.

Graziano Grua - Torino



ABBONAMENTI E OFFERTE RICEVUTE
DAL 1 OTTOBRE 2013 AL 31 GENNAIO 2014 DA:

AERE GIANCARLO E ANDREA - AGAZZI SILVANA - AGHITO PAOLO - AGNELLA CARLO - ALBANI ROCCHETTI LAURA - ALBERTI GIUSEPPE - ALDEGANI ANNA E FABRIZIO - ALDEGANI GUGLIELMO - ALDEGANI RENATA E BRUGNETTI MAURIZIO - ALEARDI GIANNI E AGNESE - ALESSIATO GIOVANNI - ALLASIA MATTEO - ALLEGRO FLAVIA - ALTOMARE IDA - AMADORI CHIARA - ANDREOLLI GIAN GAETANO - ANDRIOLO GIANPAOLO - ANTI CARLO - ANTONELLI-PAOLETTI - ANTONIAZZI MARIA - ANTONINI GIUSEPPE - ANTONIUCCI DE LUCA FILOMENA - ANZANI WALTER E SILVIA - APPOLONI GIOVANNI - AQUILANO SILVANA - ARCIERI GEOM. ANTONIO - ARDUINO PIERCARLO-ROSSANA-FRANCESCO - ARGENTINI M. GIUSEPPINA - ARIONE PROSPERO - ARMELLIN LUCIANO - ARRIGALE SPINA RACHELE - ARRIGHETTI CAV. PIETRO - ARRIGONI DR.MASSIMILIANO - ARTUSO GIROLAMO E BROCCARDO DANIELA - ARZUFFI DAVIDE E MARIA GRAZIA - ASS. AMICI DI P. PINI - MISSIONE SIERRA LEONE - AUTORE FRANCESCO - AVELLINO SALVATORE - AVENTAGGIATO ALBINO - AZZINO DANTE - **BACCICHETTO** MARIO - BACCIGALUPPI FRANCO E GIULIANA - BAGNAIA GIUSEPPINA - BAI0 DARIO - BAIOLETTI - BAJ0 MARIO - BALASSO GIOVANNI - BALBO LUIGI - BALDAN BRUNO - BALDASSARRE LEOPOLDO - BALDOVIN ELIA - BARBACCIA GIACOMO - BARBANTI ANNA - BARBERIS STABILE - BARBERIS PROF. MAURO - BARDIN MARIO - BARDOTTI – CREMA - BARONI ENRICO - BARONI PAOLO - BARRETTA MARIO - BASSETTI STEFANO - BASTONI FLAVIO E VALENTINA - BATTISTONI FABIO - BAU’ EMANUELE - BAZZANI ORAZIO - BELLERI ANNAMARIA GRUPPO AMA S. GIUSEPPE - BELLOTTO RENATO - BELMONDO GIANLUIGI - BELTRAMO CLAUDIO E FAM. - BENATTI IRENE - BENCARDINO DR. POMPEO - BENEDETTO LUIGI - BENEDETTO P.I. LUIGI - BENINI - BENINI RAG. SERGIO - BENOTTO ANGELO - BERGAMO ADRIANO E SPERANZA - BERGOMI FLORINDO - BERLOFFA CLAUDIA - BERNARDI BERNARDINO - BERNARDI GIUSEPPE - BERNI DON GIOVANNI - BERTA ANGELA - BERTOCCO GIORGIO - BERTOLDERO UGO - BERTOLDO RENATO E VALENTINA - BETTINI GIANNA - BETTIO ANDREA - BEVINI LIVIO - BIAGI RAG. ILARIO - BIANCA GIUSEPPE - ISA - PAOLO - BIANCO PAOLO - BIASIN FABIO - BIGLIA RAG. ANDREA - BIONDO ROSALIA - BISETTO GIUSEPPE - BIZZARRINI ARNALDO - BLASJ LAURA - BOA ERMANNO - BOCCHETTI PIER LUIGI - BOFFETTI LUIGI - BOIARDI LUIGI - BOLGAN LUIGI - BOLOGNINI LUIGI-FERRARINI ANNALIA-BOLDRINI TIN - BOLTRI - BON ETTORE - BONAITA VERA - BONANOMI ENRICHETTA E MARIO - BONATO PIERO - BONETTI - BONINO PIERANGELO - BONOMI ADRIANO - BORIERO FRANCESCO - BORIO CARLO - BORRELLI ING. MARIO - BORZACCONI NELI - BOSCARATO PIER RENATO - BOSCHETTI GARZIERA - BOTTIGLIERI LONGHI MARIA - BOVONE PIERLUIGI - BOZZATO ANGELO - BOZZOLA MATTIA - BRAGHETTA EMILIO - BREDÀ LUIGI - BRIGNOLO ROBERTO - BRIZI DINA - BRIZI SILVESTRI MARIA GIUSEPPA - BROGGIATO ING.DR. ANGELO - BROGI ASSUNTA - BROILO MATTIA - BRONZO MARCO E ROSELLA - BRUNI ON.FRANCO - BRUNI RAG.FRANCESCO - BRUSAROSCO PAOLO - BUCCHIERI VINCENZA - BUFFETTI LIDIA - BURATO ANNA MARIA - BUSOLO ROBERTO - BUSON ENRICO - **CABERLOTTO** RAG. A.MARTA IN SAMASSA - CABIANCA LUIGI - CAILOTTO OLIVIO - CAILOTTO PIETRO - CAILOTTO SILVANA - CALABRESE CONCETTA - CALANNA MARINA -

CALDONAZZO MARIA - CALISESI CARMEN - CALISTI ALBERTO - CALVENE ANTONIETTA - CAMERRA ANTONIO - CAMMARATA TERESA - CAMPAGNOLO GIOVANNI - CAMPAGNOLO GIUSEPPE - CAMPAGNOLO ROMEO - CAMPANA - CAMPANA ANGELA - CANDY EUGENIO - CANELLA MARGHERITA IN DI MONACO - CANER PROF. GIOVANNI - CAPORALINI ROBERTO - CAPPELLAZZO MARIO - CAPPELLIN FERRO M.LUISA - CAPPOZZO LUIGI - CARDO GIADA E BELLON ANISA - CARELLI CESARINA - CARETTA FLAVIANO - CARLETTI ALESSANDRO - CARLETTI PIETRO - CARMINATI SILVANO - CAROZZI EDGARDO - CARPENE' FRANCESCO - CARRETTA MARIO - CARTA STEFANO - CASA MADRE - SUORE DI S. GIUSEPPE - CASALBONI DAVIDE - CASALE RAG. GIUSEPPE - CASALEGNO LUGARESÌ ANNA MARIA - CASALI ANGELO - CASARIN MARCELLO - CASIRAGHI GIUSEPPE - CASONATO RAG. ROLANDO - CASPANI ANTONIO - CASSANMAGNAGO LUIGI - CASTA ANTONIO - CASTELLI ANNA - CASTELLI EROS - CATANO ANNA - CATENA GIUSEPPA IN CURRO' - CATTELAN GINO - CAUDERA MARIUCCIA - CAVALLERIS INES MARIA - CAVENATI GIUSEPPE - CAVION ALBINO E MARIA - CECCHIN BRUNO - CECI ANNINO - CELA DR. GERARDO - CELLERE GASTONE - CENCIN GIORGIO - CENTOMO MARIA - CERAGIOLI CARLO - CERAMI ROSAMARIA - CERASA VITTORIO - CERASA WALTER - CERON GIANCARLO - CERON RINO - CERRI VITTORIO - CERUTI SILVANO - CERVELLIN ROBERTO - CESCHEL CATERINA - CESCON CESCO - CESTONARO BOLIS CARMELA - CHEMELLO LISA - CHERCHI GIOVANNI - CHIADO' PIAT PIETRO - CHIAPASCO MARIO - CHIASTELLARO ANGELO - CHIAVON RAIMONDO - CHIECHI NICOLA - CHIESA SILVANA - CHIESE GIANLUCA - CHIOCCARELLO LAURA - CHIOZZOTTO MARILENA - CHISTE' ANTONIA - CICERO ANDREA - CIMADORO NATALINA - CINELLI ALDO - CINQUARLA BRUNO - CIPRESSI MASSIMILIANO - CIPRIANI FRANCO - CISCATO ENZO - CIUCHINI ITALO - CIVETTA GIUSEPPE - CLEMENTI GIANNI MICHELE - COCCO GIORGIO E MARIA TERESA - COCHIS MICHELE - COCO MICHELE - CODA VALENTE IDA - COGATO ALFREDO - COLLA ALESSANDRINA - COLLA ING.FRANCESCO - COLLA LINO E MARIA TERESA - COLLA LUCIANO - COLLEONI UMBERTO - COMINA BRUNO - COMPAGNOLO MARIA PIA - CONSALES LUGIA - CONTI RITA - COOPERATIVA S. GAETANO - CORBINI GIOVANNI - CORGNATI RICCARDO - CORLIANO' ANNA - CORNA - CORRA' ELISA - CORTESE ORLANDO - CORTINOVIS GIOVANNI - COSTA GINO ANTONIO - COSTA MICHELE E LUCIA - COSTANTINI FRANCESCO - COSTANTINO MARIO E NADIA - COZZA EGIZIANO - COZZA ERNESTO - CRESTAN GIUSEPPE - CROSATTO ENEDINA - CUNIAL - CUNIAL FLORA - CUNIBERTI ING. FRANCESCO - CURATOLO LIDIA - CUSIMANO - CUTILLO - **DA** GUALDO DON ELIO - DA MOLIN - DA MONTI MAFALDA - DA PONTE PAOLO - DA RIVA GIUSEPPINA - D'ADDESA MARIO - DAL BEN CESARE - DAL LAGO DR. OLINTO - DAL MASO GIULIANA - MECENERO - DAL MASO GRAZIANO - DAL POZZO GIOVANNI - DAL SANTO GIOVANNI E ANTONIETTA - DAL SANTO TERESA - DAL ZOTTO GUERRINO - DALLA COSTA GILBERTO - DALLA POLA STEFANO - DALLA VECCHIA ANTONIA - DALL'ARMELLINA GIUSEPPE - DALLE CARBONARE BEPPINO - DALLE CARBONARE GIANPIETRO - DALLE FUSINE LODOVICO - DANDOLO GEOM. ENRICO - DANIELE ALFREDO - DANIELI - DANIELI OTTAVIO - DAVICCO CLAUDIO - DE BENETTI FABRIZIO - DE CARTIS LORENZO E GIULIANA - DE CHIARA GABRIELE - DE FILIPPIS DAMIANO - DE FRANCESCHINI ROSANNA,

VITTORIO E MARIUCCIA - DE GASPARI GIAMPIETRO - DE LILLO VINCENZO - DE LONARDO ROSA - DE MARCO ANTONIO - DE MATTEIS ALESSANDRO - DE SABATO PER. IND. COSTANTINO - DE SUMMA FRANCESCO - DE SUMMA G. BATTISTA - DE TROIA ALDO - DECAROLI MASSIMILIANO - DEFILIPPI PIERPAOLO E BRACCO PATRIZIA - DEGLI ANGELI LUIGI E GIOVANNA - DEIDDA LUCA - DEL CANUTO MARCELLO - DEL CITTO SALVATORE - DEL GAUDIO GEOM. ANTONIO - DEL NOTARO GIUSEPPE - DELLA PIETRA FRANCO - DELPINO MARCO - DIRETTORE DI 'BACHERONTIUS' - DEMO BOZZETTA MIRELLA - DENEGRI GIOVANNI - DESIDERI LUCA - DETTINO G. FRANCO - DI MARIA LUIGI - DI MISCIA LEONARDO - DI PAOLO GUIDO - DI RIENZO PIERGIORGIO - DOMINESE VINCENZO - DONADI LINO - DRUSIAN ALIDA - DUCI SERAFINO - DURANTE MARCO - **EGIDI** LUCIANO - ELMO GIOVANNI - ERRICHIELLO GIUSEPPE - **FABIANI** GIOCONDO - FABRETTI MARIO - FABRIS FRANCESCO - FACCHINETTI ARNALDO - FACCHINETTI ENRICO - FACCHINI DOTT.QUINTILLO - FACHERIS BATTISTA - FALEO PIETRO - FAMIGLIA BRESCIA - FANTIN GIANCARLO - FARABEGOLI GRAZIANA - FARCA RENATO - FARELLA ROSARIO - FASSA S.p.A. - FATTORELLO - FAUSTINELLA AUGUSTO - FAVA ADELE - FAVARON ERNESTO - FENOGGIO - FERIOLO - FERRARI - FERRERI TERESA - FERRERO G. BATTISTA - FERRERO GIOVANNI - FERRERO GIUSEPPE - FERRERO MAURO - FERRO GIULIANA - FERRONATO GIOVANNI BATTISTA - FEVERATI RINO - FIGLIE DI SAN GIUSEPPE - FILESI GIUSEPPE - FILIPPI PIER PAOLO - FIORI AMELIA ED ANTONELLO - FIORIN GIANNI - FLORIO GIANFRANCO - FOCO MICHELE - FOGAROLO PLACIDO - FOGLIATO GIORGIO - FOLADORE ARMANDO - FOLLA GIORGIO - FOLLIERI ANTONIO E MARZIA - FORLENZA SALVATORE - FORNALE ON.DR. LINO - FORNELLI MARIO E BALMA ELSA - FORNERIS DR. CASIMIRO - FORTUNA MARIA - FORTUNA MARIO - FOSCHINI NEREO - FOSSAT PAOLO E GISELLA - FOSSATI ANNA - FOSSATI ANTONELLA - FOSSATI TERESINA - FRANCESCATO GIOVANNI - FRANCESCHINI ANGELO - FRANCIOSI MARCO E NELLO - FRASSON RAG. ANDREA E RAFFAELE - FRASSONI ALBERTO - FRATELLI FISSORE - FRATUS ALDO - FRE' ANNA - FRISON ROBERTO E GIANNA - FRUSTERI DINO - FUMAGALLI LORETTA - FUNARI ANTONIETTA - FUNES GIUSEPPE - FUSARO ZERMINI - **GAIGA** FEDERICO - GALLESSIO RENATO - GALLETTI ADRIANO - GALLIO RENATO - GALLOCCIO GALDINO - GAMBA EMILIO - GAMBA GIORGIO - GANDELLI AMEDEO - GARETTO NATALE E MARIA - GARGANO MARESC. NICOLA - GARIGLIO LORENZO - GAROLDINI PIETRO - GARUTI GIORGIO - GARZO DR. RICCARDO - GARZOTTO UGO - GERARDI DON PAOLO - GERONAZZO PAOLO - GHISINI BASSI PAOLA - GIACOMELLO FRANCA - GIACOMETTO - GIANESIN FLAVIO - GIORCELLI MAURIZIO - GIORDANO ROSA - GIOVAGNOLI ANGELO - GIRARDI RAG. LUIGI - GIROTT0 ROBERTO - GIURA CLARA - GIURATO ODINA - GOLFETTO LINO - GONELLA NICOLA - GORACCI ODOARDO - GRANATIERO ANTONIA - GRASSO GIOVANNI - GRAZIANI GIORGIO - GRECO LILIANA - GRILLO MARIA - GRIVETTO GIOVANNA - GRUPPO A.D.p.c/o PARR.GESUN DIVIN LAVORATORE - GUALANDRIS RENATO - GUARAN ING. DANILO - GUARNIERI GALLI LINA - GUERRA DR. MARIO - GUGLIELMI STEFANO - GULISANO ANDREA - IACONA CARMELO - IELUZZI - IMI MARIO - IMPIUMI P.I. SERGIO - INNOCENTI LORIANO - INNOCENTI TIZIANO - ISTITUTO FIGLIE DI S.GIUSEPPE - IVAN ANNA - **LA** LUCE NICOLA - LA SALA ONOFRIO - LABBATE FRANCESCO - LAGANA' GIUSY - LAMBERTINI GIUSEPPE -

LANARO EUGENIO - LANDI GIULIO - LANGELLA MARIA - LANZA ANTONINO - L'ARAB CARLO - LARDONE PIETRO - LAZZARINI ADRIANA - LEDER VALENTINO - LEGUMI ITALO - LENZI BALDASSARRE - LEORATO PAOLO E PIA - LIBOÀ' GIOVANNI E GIANLUCA - LIMONTA MAURIZIO - LIONETTI FELICE - LIVA D'ADAMO WANDA - LO MARTIRE LIVIO - LOCATELLI BATTISTA - LOCATELLI FABRIZIO E CARLA - LOCATELLI MINA - LODINI SILVIO - LOMBARDI ANNA MARIA - LOMUNNO FRANCESCO - LONGO LUISA - LORENZON LENA - LORENZON TIZIANO - LORO BRUNO - LORUSSO PAOLO - LOSAPIO RAG. ANTONIO - LOVAT RENATO - LOVATO ANGELO - LOVISON GIAMPAOLO - LOZZA BOLIS EMILIA - LUCCA GIANFRANCO - LUCCHI GIANFRANCO - LUCCHINI MARIA - LUCCHINI PAOLO - LUCERA FRANCESCO - LUNARDI GIUSEPPE E FRANCA - LUPATELLI FRANCESCO E ROSA DINA - LUPICA – RUTA - LUPPI GIUSEPPE E LUCIA - **MACALUSO** MATILDE - MACCULI PASQUALE - MACULAN BERNARDO - MAFFI LILIANA - MAFFIA DR. ANTONIO - MAGAGNIN SERGIO - MAGGINI BARTOLOMEO - MAGGINI GIULIA - MAGGIO SEVERINA - MAGISTRO GIOVANNI - MAGNANI MONTANARI NAZARIA - MAGNANO GIANMICHELE - MAGNASCO DR. BARTOLOMEO - MAINETTI ANNA - MALACCHINI CUNIAL - MALDINI RAG. PAOLO - MALTONI PIERO E BRUNA - MAMMOLITI EUGENIO - MANETTO ERMINIA IN FIN - MANFREDINI GIUSTINIANO - MANFRINATO RENZO E ALESSANDRA - MANICA TOVAZZI GIOVANNA - MANNELLA STEFANO - MANZINI RAG. GIOVANNI - MARAN GIUSEPPE - MARCHESI RAG. LUCIANO - MARCHETTO DAVIDE - MARCHISIO MICHELA - MARELLA CLAUDIA - MARESIO ROMANA - MARI GINO - MARIAN GIUSEPPE - MARIANI DR. ALESSANDRO - MARIANI MARIO - MARIGNOLI ANNA IRENE - MARINELLO PROF. DR. ENRICO - MARINETTO ALBERTO (GRUPPO LITURGICO) - MARINO FRANCESCO - MARIONI SPILLER - MAROTTO GIORGIO - MARTELLETTO LODOVICO - MARTIGNON ARMANDO - MARTINATTO ZOVERA CARLA - MARTINELLI IVO - MARULLI DOMENICO E M.GRAZIA - MASELLI SAVERIO - MASIERO ANNA MARIA - MASOERO MAURIZIO - MASSA TRUCAT BRUNO - MASSANO GIOVANNI - MASSARIOLO - MASTELLONE PAOLO E RENATA – MASTROSANTI - MATTIA POVELATO - MATTIELLO REGINA VED.ORSANELLI - MATTIO VINCENZO - MATTIUZZO GIANNI - MAZZOLA CAMILLO - MAZZOLA MATTEO - MELANI GIUSEPPE - MELOTTI GIANFRANCO - MENDES GRAZIA - MENDUNO GAETANO POTITO - MENEGHELLO FEDERICO - MENEGHELLO RAG. GIUSEPPE - MENEGHINI GIULIANO - MENEGHINI PIETRO - MENNELLA PROF. GIOVANNI - MENZATO ARISTOLO - FLORANGELA - MEROLA CANDITA - MESSINA CONCETTA E SERAFINA - MESSUEROTTI GEOM. CARLO - MEZZARI GIANCARLO E ANTONELLA - MIANO PINA E FRANCO - MICHELIS ASTRI ARMANDA - MICHELON ANNA - MIETTO MARIA GIOVANNA - MIGOTTO GIUSEPPE - MILONE LINA - MINAZZATO RAG. GINO - MINORETTI MIGLIETTA ALDA - MIOLA ALESSANDRA - MIOTTI ANTONIO E ROBERTO - MIOTTO ANTONIO - MOCCHIETTI MARIO - MOLIS ANTONIO E IDA - MOLO ALESSANDRO - MOLON MARIUCCIA GROPP0 - MONACO FRANCESCO PIETRO - MONS. PIETRO BRAZZALE - MONTAGNA MARIO - MONTAN FLAVIANO - MONTECCHIO VALENTINO - MONTI DI SOPRA DELFO - MORANDINI EGIDIO - MORESCHINI MARIA - MORETTI ANNA - MORICONI ANTONIO - MORICONI NERI - MORINI ANGELINO - MORO ANDREA - MOSELE ALFREDO - MOTTERLE ERICA E ALBERTO - MOTTIN MICHELE - MOTTOLA ALDO - MUSCARELLA

GESUALDO - MUTTINI ADA VANINI - **NADAL** ANNAMARIA - NADALINI FRANCO - NALESSO ALFREDO - NARDUCCI GIOVANNI - NARDUZZI SARA - NEGRI IDA - NEGRO DON GIANMARIO - NEGRO LIDIA - NEGRO PIER GIOVANNI - NEIROTTI MARIA - NERI DIEGO - NICASTRO LUCIANO - NICOLA PAOLO - NICOLIN MARIO - NOFRATE - NORO GINO - NOVARÉSIO DOMENICO - NOVERO CARLO - NOVERO CLAUDIO - **OBERTO** D. GIOVANNI - OGLIESE VITTORIO - OLIVIERI ELVIRA - OLIVIERI GIUSEPPE - ORIOLI RENZO - ORSALINI RICCARDO E TINA - **PACILEO** VIVIAN E ALESSANDRA - PADOVAN ARCH.MARIO - PAGLIARANI SAVERIO - PALAZZO LELLA - PALUDO GIUSEPPE E UMBERTO - PANTALEONI DR. ATTILIO - PANTANI BRUNA - PANTANI RAG. CARLO - PANTANO GIUSEPPE - PAPINI DOTT. GIANCARLO - PARCIANELLO BENIAMINO E ROBERTO - PARROCCHIA S.ANGELO - PASETTO P.I. ELIA - PASQUALOTTO FERNANDO - PASSALACQUA - PASSANTE ANTONELLA - PASSUELLO MARIO - PASTORE GABRIELE - PATELLI GIANCARLO - PAVAN MARIO - PAZZI GIOVANNI - PECCOLO ROBERTO - PEDUSSIA CATERINA - PEGORARO MARIO - PELLIZZARO CARLO - PELONI ALBERTO - PENAZZI GABRIELE - PENDEZZA ALBERTO - PENNAZIO ROSINA - PEPE ANTONIETTA - PEREGO GIOVANNI - PERETTI ALDO E LUCIANA - PERETTI MARCO - PERGA ALESSIO - PERIN LUCIANO - PERINI DON GIULIO 'SEMINARIO VESCOVILE' - PERLA GIUSEPPE - PEROGGIO PRESSA GIUSEPPE - PERON GAETANO - PERONI FRANCESCA - PESCI FIORELLA - PESSA CAV. OSCAR - PETARLIN MARCO - PETUCCO IVANA - PEZZOTTA CLAUDIO - PIANEZZOLA ANGELA - PICCAGNONI LUCIANO - PICCIONI ENRICO - PICCIONNE GIANCARLO - PICCOLE ANCELLE DEL SACRO CUORE - PICCOLE FIGLIE DI S.GIUSEPPE - PICCOLE SUORE DELLA S.FAMIGLIA - PIERETTI GIORDANO - PIERI ARCH. PIERO - PIEROBON SERGIO - PIETRINI RITA - PIGATO STEFANO - PIGHINI CARLO - PINTAVALLI GIUSEPPE - PIOVANO GIOVANNI - PIOVESAN DANILO - PISCOPO LEONARDO - PISTILLI PROF. MARIO - PIVA ARNALDO - PIZZEGHELLO GIORGIO - PLASSIO MARIO - POCHETTINO LORENZO - POGGIO GIUSEPPE - POLETT0 ANGELO - POLI PIERANGELO - POLLONI LORIS - POMPEI DR.ENNIO - PORTERA CAV. SAVERIO - POZZA RAG. GIUSEPPE - POZZOBON GIANLUCA - PRATI SANDRO - PREVITALI ALDO - PREZIUSO MARCELLO - PRATIGLIA ANTONELLO - TURCHETTI FRANCO - TURCHETTI PIERO - TUZZI FLORA - **URSO** ERMINIA - **VALERI** ALDO, GIUSY, MARCO E PAOLO - VALLINA - VANINI PAOLO - VANZO ANGELO - VANZO ANTONIO - VASSALLI ELDA - VEDOVATO DR. LUIGI - VENDRAME LORIS - VENDRAMINI CARLO - VERCILLO IDA - VERONESI MASSIMO - VESCOVI CARLO - VETTORI DR. LINO - VEZZARO EMANUELE - VIAN LIVIO - VIDO ANTONELLA - VIGHETTO COMBA RITA - VIGNADEL BETTINELLI ALESSANDRA, PAOLO E FIAMMA - VIGNAGA ARMANDO - VIGNATO RICCARDO - VILLA 'LO RE' – DIREZIONE - VILLANI MARISA - VINCINI IOLE - VINDROLA ISIDORO - VIOTTO MARIA ROSA - VITARELLI MAURIZIO - VIVALDI AGOSTINO - VOLANI ANNAMARIA - VOLANI PIERLUIGI E MARIA LUISA - VOLPATO MARINO - VOLPINI ANNA - **XODO** ANTENORE - **ZACCARIA** SILVIO - ZACCHEO INS.LUCIANA - ZAGO VITTORIO - ZALTRON VITTORIO - ZANARDO MARINO - ZANARDO PIETRO - ZANATTA ANGELO - ZANATTA DOMENICO - ZANDANEL ANNA - ZANDANEL TIMANTE - ZANNINI MARIA - ZANOVELLO PROFERENATO - ZENERFIO MARIO - ZENERE TREVISAN ARMIDA - ZERBO LEONARDO - ZERMIAN DON ALDO - ZERMIAN P.I. MARIANO - ZIGLIOTTO MARIO - ZINI ELENA FRIGERIO - ZINI LIGABUE ZEA - ZOGNO ALESSANDRO - ZUCCATO GIULIA - ZULPO GIUSEPPINA.

LE MEDAGLIE vinte agli Artigianelli

C'è chi sorride vedendo le fotografie dei ragazzi artigianelli dell'Ottocento, *impacchettati dalle loro divise sportive: "Chissà che spettacoli!",* aggiunge l'umorista visitatore della Mostra-Museo Murialdo di Torino.

Quando poi osserva i diplomi di merito e i premi ottenuti dalla squadra di ginnastica nelle gare nazionali, il sorriso si smorza sostituito dall'ammirazione. *"Prima Esposizione di Rivoli, 1906, Onorificenza speciale, medaglia d'oro per floricultura, Istituto Artigianelli"; "Mostra internazionale di avicoltura ed apicoltura, alla Colonia di Rivoli, 7 giugno 1892".* Altri riconoscimenti di valore e successo giovanile sono i seguenti: *"Diploma di 2a Medaglia Vermeil, gara di squadre, al Collegio Artigianelli 24-28 maggio 1894; Esposizione Generale Italiana ed Internazionale di Elettricità in Torino 1898, Diploma Medaglia di bronzo al Collegio Artigianelli".*

"Allora erano bravi!", commenta il solito visitatore.

San Leonardo Murialdo, rettore del collegio, voleva che i suoi "figli", così li considerava, crescessero sani e robusti. Il rettore precedente, il teologo Berizzi, aveva introdotto la pratica della ginnastica, oltre che il teatro, la musica vocale e orchestrale come strumenti di educazione culturale. Il Murialdo sviluppò le relative attività. La ginnastica in particolare diveniva mezzo di positiva competizione giovanile con i coetanei di altre istituzioni. Già nel 1840, all'oratorio dell'Angelo Custode don Cocchi aveva introdotto nelle attività giovanili la ginnastica con la novità del tempo, il gioco dei salti. *"Andôma ai saut 'd Don Cocchi",* si esortavano a vicenda i ragazzi (*"andiamo ai salti di Don Cocchi"*).

La tradizione delle gare di ginnastica fu ereditata da san Leonardo Murialdo nel Collegio degli Artigianelli. Il rettore stesso da giovane era stato sportivo. Le lunghe passeggiate gli consentivano talvolta di raggiungere mete di considerevole distanza dalla città di Torino. Infine in compagnia del fratello Ernesto aveva fatto impegnative ascensioni sulle Alpi: il Monviso (mt. 3.841, nel 1864), la Ciamarella (mt 3.636, 25-28 agosto 1880). ■

p. Adelio Cola - colaadelio@gmail.com



Le foto degli Artigianelli presenti nella Mostra-Museo Murialdo di Torino: gli allievi ginnasti del Collegio Artigianelli e gli allievi di Bruere durante la lezione di ginnastica.

BUON COMPLEANNO "Vita Giuseppina!"

Volentieri mi unisco ad altre voci per fare i miei migliori auguri a "Vita Giuseppina" per il suo rotondo anniversario! Ci sono ricorrenze più celebrate, come 25 – 50 – 100, ma questo dei 120 anni è certamente un numero più ... biblico, essendo un multiplo dell'importante numero 12!

Si dice che si può esser giovani a qualsiasi età e possiamo dire che anche la nostra rivista si mantiene giovane: la sua veste grafica rinnovata, i suoi colori, lo stile e i contenuti semplici e chiari, le fotografie che spesso parlano da sole e fanno conoscere e apprezzare proprio tanti assaggi di "vita giuseppina" ... sono tutti segni belli dello stile fresco e giovane che la nostra pubblicazione vuole mantenere!

Non credo ci sia titolo più azzeccato per la nostra rivista, perché è proprio piena di "giuseppinità" e di aria di famiglia ed è proprio con quella attenzione e curiosità che la si riceve e la si guarda; ma è anche piena di "vita", che vuol dire in fondo: fatti, persone

e soprattutto ... volti, che spesso conosciamo e siamo felici di rivedere e che, anche quando non li conosciamo, chissà perché?, li sentiamo familiari e di casa.

Ho avuto modo di leggere e di scrivere su "Vita Giuseppina" da tre continenti diversi (Europa, Africa e Asia) e devo dire che, a parte le difficoltà delle lingue diverse, l'interesse con cui si sfoglia la rivista o la passione con cui si scrive qualcosa sono le stesse, perché lo spirito che si respira è il medesimo ed è molto "giuseppino" e "murioldino".

A tutta la redazione, a tutti coloro che in qualche modo collaborano alla realizzazione di "Vita Giuseppina" e a tutti i nostri affezionati lettori, da parte mia e di tutta la Famiglia del Murialdo che cammina in India ... un grandissimo grazie e i più cordiali auguri di buon anniversario! ■

d. Mariolino Parati
mariolino@murioldo.org



I giovani dell'India e i bambini dell'Africa insieme a d. Mariolino sfogliano "Vita Giuseppina".

Padre Angelo Costa

Il 9 settembre 1912 nasceva a Montemezzo (VI) Angelo, da Giovanni e Maria Aoli. I genitori, profondamente religiosi e pii, lo portarono al fonte battesimale due giorni dopo la nascita. Ricevette da loro un'ottima educazione e lo indirizzarono decisamente verso una solida vita cristiana. Ben presto il ragazzo manifestò segni di vocazione.

Rimasto orfano del suo caro papà a causa della prima guerra mondiale, fu accolto nella scuola apostolica di Montecchio Maggiore, ove fece gli studi medi, avendo tra gli insegnanti e formatori il Servo di Dio p. Giovanni Schiavo.

Chiese di entrare nella Congregazione dei Giuseppini. Dopo il periodo di Postulando, a Montecchio Maggiore, nel 1930, fu a Rivoli (TO), dove il 27 agosto 1930 cominciò il Noviziato con 38 compagni chierici e 15 laici, sotto la direzione del maestro p. Giovanni Apolloni.

Dopo la prima professione religiosa, emessa il 28 agosto 1931, passò a Ponte di Piave, dove affrontò gli studi magistrali dal 1931 al 1934. Diede buona prova delle sue capacità di insegnante ed assistente nelle sue prime esperienze di apostolato con i giovani nel periodo di magistero trascorso a Cesena dal 1934 al 1937, anno in cui si legò definitivamente alla Congregazione con la professione perpetua.

Attese agli studi teologici a Oderzo dal 1937 al 1941, continuando, contemporaneamente, la sua attività di insegnante. Venne ordinato sacerdote a Treviso il 6 luglio 1941.

Le prime tappe del suo ministero sacerdotale, sempre come insegnante, furono: Oderzo (TV), Sommariva del Bosco (CN), Vigone (TO), ancora Sommariva e Rivoli. Poi, dal 1948 al 1953, fu direttore della Scuola Apostolica di Pocapaglia (CN), dove iniziò il suo apostolato di



promozione vocazionale, che caratterizzò la sua vita di sacerdote giuseppino.

Nel 1953 fu nominato direttore dell'incipiente Scuola Apostolica di Valbrembo (BG), ove rimase cinque anni. Dopo una parentesi di quattro anni a Sommariva, fu inviato a Bergamo come promotore vocazionale e poi a Valbrembo, ove rimase, svolgendo indefessamente la sua opera, fino alla sua morte.

Il suo sacerdozio fu caratterizzato da un grande zelo pastorale. Fu educatore infaticabile ed entusiasta, incantando i ragazzi con la sua parola appassionata, convinta e attraente. Si percepiva che era un sacerdote felice, contento della sua vocazione.

Il campo privilegiato e predominante del suo apostolato è stato quello dell'animazione vocazionale, impegno vissuto sempre con grande entusiasmo e dedizione.

P. Angelo ha costituito l'icona dei promotori vocazionali di un tempo. E cercava sempre di migliorarsi, di aggiornarsi nella forma e nel metodo. Per questo motivo nel 1971 conseguì il diploma di esperto in sussidi audiovisivi, qualifica che gli permetteva di entrare nelle classi delle scuole elementari, utilizzando filmine, diapositive, film didattici, lungo e cortometraggi ed altre forme audiovisive.

E quanti ragazzi e giovani sono entrati in contatto con lui! Sapeva approfittare di ogni occasione per fare la proposta vocazionale a quelli che incontrava. Molti sacerdoti giuseppini devono alla sua opera la scoperta della loro vocazione.

Chiuse piamente la sua vita il 28 aprile 1991.

Dobbiamo chiedere a lui che interceda presso il Signore affinché ci sveli nuove vie di proposta vocazionale, adatte ai nostri tempi. ■

p. Orides Ballardin - orides@murialdo.org

EDUCATORI IN CAMMINO

Sabato 18 e domenica 19 gennaio la nostra parrocchia San Leonardo Murialdo di Milano ha avuto l'opportunità di ospitare il raduno degli educatori delle opere giuseppine dell'Italia centro-settentrionale. Malgrado la continua pioggia battente, i nostri ragazzi di Milano hanno potuto incontrare e conoscere loro coetanei provenienti da Torino, Pinerolo, Rivoli, Valbrembo, Montecchio, Thiene, Mirano, Oderzo, Montecatini e Viterbo.

Durante le due giornate vi sono stati momenti di convivialità e divertimento, ma soprattutto una serie di opportunità di conoscenza e confronto in base alle fasce di età.

I più giovani (18-23 anni) hanno avuto modo di affrontare con l'aiuto di d. Giuseppe d'Oria, il tema della vocazione. *"Chi siamo? Cosa facciamo qui? Qual è il nostro scopo?"* ... Sono alcune delle domande che hanno caratterizzato la "due giorni" e che sono state occasione per riflettere in modo profondo.

Fondamentali sono stati anche alcuni simboli che hanno caratterizzato questo incontro: *una lampada*, segno della speranza in Dio che può affievolirsi nei momenti difficili, ma che poi riesce a riaccendersi; *un cestino e la Bibbia*, Parola di Dio che cerca di penetra-

re in ognuno di noi, diventando un'arma vincente per superare le difficoltà. Infine, per entrare più a contatto con la Parola, è stato fatto un *"viaggio nel tempo"* con i personaggi biblici della Storia della Salvezza, che è la nostra storia!

Gli educatori più adulti, intanto, si sono riuniti nella Commissione di Pastorale per confrontarsi sulle varie esperienze locali e per riflettere comunitariamente sugli obiettivi e le finalità dell'azione educativa giuseppina.

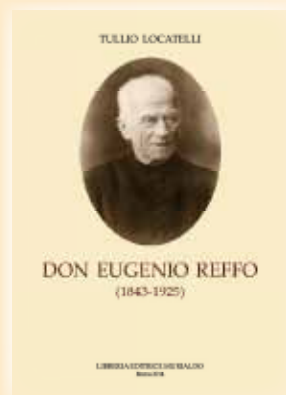
Particolarmente significativa è stata la visita notturna alla basilica di Sant'Ambrogio, appositamente aperta e illuminata per il gruppo dei nostri giovani, che hanno avuto il privilegio di poter accedere a zone normalmente precluse al pubblico e contemplare da vicino quei capolavori che rendono unica la basilica.

Le due giornate sono idealmente culminate nella Santa Messa di domenica, presieduta dal parroco d. Giorgio e concelebrata da tutti i sacerdoti presenti, nella quale tutti i giovani provenienti dalle opere giuseppine dell'Italia centro-settentrionale (foto) hanno pregato insieme alla comunità parrocchiale, mostrando concretamente il senso dell'appartenenza ad un'unica famiglia, quella del Murialdo. ■

Gabriele Gagno e Pierpaolo Arcangioli



UNA NUOVA BIOGRAFIA DI DON EUGENIO REFFO (1843-1925)



Don Eugenio Reffo visse per tanti anni accanto al Murialdo. Fu animatore ed educatore appassionato degli Artigianelli. Scrittore esimio, fu giornalista e direttore del settimanale "La Voce dell'Operaio". Cofondatore della Congregazione di san Giuseppe, ha lasciato molti scritti sul carisma della Congregazione e commenti alla Regola.

Come superiore generale assicurò la continuità del pensiero e dello stile di san Leonardo Murialdo, di cui fu il primo biografo, e seppe suscitare, pur tra mille difficoltà (soprattutto durante la prima guerra mondiale), nuovi entusiasmi per la giovane Congregazione.

È stata di recente pubblicata dalla LEM la sua nuova biografia: "Don Eugenio Reffo (1843-1925)", opera di p. Tullio Locatelli, consigliere generale della Congregazione.

Abbiamo incontrato l'autore del libro che ha accettato di rispondere a qualche nostra domanda per una migliore conoscenza dell'opera.

Perché è nata l'esigenza di pubblicare questa nuova biografia di d. Eugenio Reffo?

La biografia di don Reffo nasce da due esigenze.

La prima: da tempo presso la Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano era stata consegnata la Positio, cioè una presentazione dell'opera e della spiritualità del servo di Dio don Eugenio Reffo, ma si faceva notare la mancanza di una biografia completa, documentata. La seconda: la conoscenza di don Reffo in congregazione è ancora molto legata (e condizionata) ai "si dice", ad alcune pubblicazioni di diverso valore e non sempre complete. Spero di avere potuto rispondere alle due esigenze, perché ho cercato di offrire una visione completa e contestualizzata della vita, della personalità e dell'opera di don Reffo, anche se i documenti in nostro possesso potranno essere fonte di studi più analitici ed approfonditi.

È stata un'opera impegnativa, anche per il tempo a disposizione...

Il lavoro è durato globalmente quindici mesi, poco più, poco

meno; naturalmente non in modo continuativo, visti gli altri impegni cui far fronte. Ho sfruttato molto i documenti processuali della causa del Servo di Dio, il suo epistolario, il suo diario: mi è sembrato opportuno lasciar... parlare don Reffo. Così facendo, mi pare di avere evitato toni aulici o apologetici.

Non è facile sintetizzare il contenuto del libro in poche parole...

Il testo è diviso in alcune parti che seguono le diverse tappe della vita di don Reffo.

Mi è sembrato importante contestualizzare negli avvenimenti del tempo le vicende che hanno segnato la sua vita. Per questo spero che appaia chiaramente come don Reffo viva incarnato nel suo tempo, come la sua vita di religioso e sacerdote non possa essere pensata fuori dal contesto della congregazione di san Giuseppe, che egli ha fortemente voluta, guidata con sapienza e decisione, ma soprattutto profondamente amata nel dare tutto se stesso affinché la congregazione potesse realizzare il fine per cui era nata: educare i giovani poveri.



Al centro della foto don Eugenio Reffo, superiore generale, tra il fratello Enrico e don Giulio Costantino. La foto è degli anni 1912-1915.

Qual è il messaggio centrale del libro e, quindi, della vita di don Eugenio Reffo?

Vorrei raccogliere la testimonianza di don Reffo attorno a tre idee-messaggio che egli ci lascia.

Da giornalista, da autore di opere teatrali, da educatore dei giovani, da religioso e prete, don Reffo è "contemporaneo" al suo tempo; ognuno di noi deve vivere incarnato nella propria storia, assumendone i pregi e combattendone i limiti.

Per d. Reffo "farsi santi e far santi gli altri" riassume il cuore dell'essere educatore giuseppino: da una parte egli afferma con insistenza che l'essere educatori è una strada di santità, dall'altra non si stanca di ricordare che il fine dell'educare è aiutare gli altri a diventare santi, cioè fare la volontà di Dio nella propria concreta esistenza.

Infine: essere per i giovani poveri ed abbandonati. Don Reffo entrò agli Artigianelli come assistente nel 1861, aveva 18 anni, e vi rimase fino alla morte, mettendo

a servizio dei giovani tutti i doni di cui il Signore ha arricchito il suo cuore e la sua mente.

Nella sua ricerca storica sul Reffo ha trovato qualche elemento nuovo o comunque da riscoprire?

Una spiritualità eucaristica seria e fondata, una tenera devozione alla Madonna, un filiale e affettuoso dialogo con san Giuseppe: sono i pilastri del suo cammino di santità.

Non ci sono fatti straordinari nella sua vita. C'è una fedeltà a tutta prova alla sua vocazione, vissuta giorno per giorno, in un quotidiano che spesso fu difficile e per nulla gratificante.

I lunghi anni segnati dalla cecità sono stati il banco di prova che ha messo in luce la sua fiducia e il suo abbandono alla volontà di Dio.

In congregazione molto si è parlato e scritto su don Reffo; ma mai si era ancora avuto un lavoro completo ed esauriente.

Mi piacerebbe continuare la ricerca per mettere in luce ancora di

più il legame profondo tra san Leonardo Murialdo, il servo di Dio d. Eugenio Reffo e d. Giulio Costantino. A me sembra che, dal loro reciproco e continuo scambio, potremmo imparare che i Giuseppini nascono da una comunione profonda, vissuta e maturata nella condivisione di comuni ideali, che Murialdo-Reffo-Costantino hanno posto alla base della nuova congregazione.

Un giuseppino della prima ora ebbe a dire: "Siamo figli di santi". Lo studio e la migliore conoscenza delle nostre radici, chissà, potrebbero aiutare a rendere santi anche noi, che siamo... i figli.

A chi consiglierebbe di leggere questa biografia del Reffo?

Beh, ogni autore ha il desiderio che il suo lavoro sia valorizzato... Forse fanno un poco paura le 513 pagine, ma se si partisse con leggere la Presentazione, l'Introduzione e la Conclusione, si coglierebbe già in parte il cuore della biografia e magari far nascere la curiosità di continuare la lettura. Almeno, spero. ■

A cura della Redazione



Sulla vetta del Piz da Lech, Dolomiti, gruppo Sella, sopra Corvara, un gruppo di giovani appassionati di ferrate, provenienti da diverse opere giuseppine (luglio 2013).

Sulla Vetta del Monte Castellaz, Dolomiti, Pale di San Martino; in mezzo ai ragazzi c'è la statua del Cristo Pensante, con la scritta: *"Trova il tempo per pensare, per pregare, per sorridere"* (Oderzo, campo 1^a e 2^a media, luglio 2012).



Sulla vetta della Cima di Col Rean, appena sopra il Rifugio Tissi, Dolomiti, Monte Civetta (Oderzo, campo 1^a e 2^a media, luglio 2013).



Vetta dell'Averau, 2.647 metri. Dolomiti. Escursione durante il campo estivo a Forno di Zoldo.



Croce situata sul Seceda in Val Gardena sopra Ortisei.



Sulla vetta della Cima Rosetta, Dolomiti, Pale di San Martino (Oderzo, campo 3^a media e 1^a superiore, luglio 2013).



Sulla strada sterrata sotto le Tre Cime di Lavaredo, Dolomiti, dal rifugio Auronzo al Rifugio Lavaredo, per poi proseguire per il rifugio Locatelli (Oderzo, campo 4^a e 5^a primaria e animatori, giugno 2010).



LA TUA CROCE DI PASSIONE

La tua croce è là in alto sul monte
e il monte stesso lo pensiamo alto come i monti delle nostre terre.
Quando arriviamo sulla vetta ci appoggiamo alla tua croce
perché la salita di solito è dura e ci sentiamo stanchi.
Anche la croce è alta
perché deve essere vista da molto lontano, a valle
(forse qualcuno la sta guardando in questo momento)
e pensiamo alle fatiche di chi l'ha portata fin lassù (quando?)
e ha teso le funi d'acciaio per ancorarla bene alle rocce.
Poi, mentre il vento sibila tra i sassi e le funi,
ci prendiamo le mani e pregano sottovoce le labbra,
pregano i monti, prega la pianura
con il quieto ronzio dei suoi rumori perduti nella foschia,
prega il silenzio e il cielo infinito.
Ma il monte della tua passione non era alto,
il nudo rilievo desolato di una discarica appena fuori città
un cumulo di detriti e di scarti,
e tu, pietra scartata, le mani inchiodate al legno,
hai teso lo sguardo al ladro, alle donne, al discepolo, alla madre.
E il grido del tuo amore ha infranto il tempio di pietra
e ha ridato vita agli umani desideri di vita.

LA TUA CROCE DI RISURREZIONE.

A cura di p.Fidenzio Nalin



Diciotto anni or sono la nostra congregazione timidamente entrava in Argentina con la prima comunità alla periferia di Mendoza, comune di Guaymallén, nella povera zona di Villa Nueva abitata da famiglie che per sopravvivere si adattavano a tutto: raccogliere cartoni, ferro e cianfrusaglie per poi rivenderle, manovali per i lavori stagionali, per esempio nel periodo della vendemmia o raccolta di frutta, ecc. Famiglie numerose, case precarie fatte con mattoni di fango, clima desertico al quale era necessario abituarsi. Le nostre prime consorelle hanno dato tutto di sé per donare vita più degna a questa popolazione ed ora il centro educativo è diventato un vero "centro di vita" per queste famiglie.

Rivolgiamo alcune domande alla direttrice suor Maddalena Zanella.

Quando avete cominciato qual era la necessità più impellente?

Era necessario mettersi a disposizione delle famiglie per accudire i loro bambini, dar loro la possibilità di essere accolti, nutriti, educati, curati nella salute. A volte era necessario anche dare la possibilità di potersi lavare e cambiare il vestiario, perché nella loro casa non c'era acqua. Per questo abbiamo dato inizio ad un centro educativo che via via si è ingrandito.

Qual è la situazione attuale?

Nei primi anni l'accoglienza era riservata a bambini e ragazzi da 5 a 14 anni, praticamente nell'età scolare. Poi le famiglie hanno chiesto insistentemente di accogliere anche i bambini più piccoli, così abbiamo creato due *Jardin Maternal* per bambini da 1 a 4 anni. A cominciare dal 2005 si è vista la necessità di continuare l'educazione oltre i 14 anni, quindi si sono attrezzati alcuni ambienti per corsi pre-professionali: elettricità, idraulica, taglio e cucito. Interessante è che questi corsi negli ultimi tre anni sono stati richiesti dagli stessi genitori che, non avendo un lavoro fisso, volevano specializzarsi in un mestiere. Con l'aiuto di una fondazione abbiamo quindi iniziato corsi per adulti di taglio e cucito industriale, preparazione di pasta e pizza, articoli di artigianato con materiale di recupero, idraulica ed elettricità.

Sono molto frequentati?

Sì, abbiamo continue richieste perché questi corsi danno la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Sono già più di duecento, tra giovani e genitori, che hanno potuto usufruire di questa novità. Per noi è una grande gioia vedere con quanto entusiasmo vengono ad imparare e poi quando riescono a trovare un lavoro oppure a vendere quanto hanno prodotto, sono veramente felici. E noi con loro! ■

A cura di sr. Emma Bellotto - murialdine@murialdo.org

SAN GIUSEPPE PATRONO DELLA CHIESA

Nel 1870 la lotta tra Stato Italiano e Chiesa raggiunse il suo culmine. Era chiaro che i Savoia volevano Roma perché fosse capitale d'Italia e che ormai era arrivato il momento buono per entrare nella città eterna, per eliminare lo Stato dipendente dal Papa, almeno nelle forme allora vigenti, quindi aggregare i territori pontifici al resto della nazione. Le proteste furono molte, ma le cose ormai avevano preso una piega che non si poteva cambiare. Di fronte al pericolo Papa Pio IX sospese il Concilio Vaticano I, vescovi e cardinali tornarono alle rispettive sedi. La breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870 segnò l'inizio di una nuova fase per l'Italia e per la Chiesa. Il papa si dichiarò prigioniero e si ritirò in Vaticano, i Savoia arrivarono a Roma e occuparono il Quirinale, il governo della nazione italiana da Firenze fu trasportato a Roma. Le scomuniche minacciate e poi espresse non ebbero un grande effetto; la storia seguì il suo corso e ci volle ancora del tempo per trovare un accordo perché il papa potesse avere garantite le condizioni opportune per esercitare il suo ministero pontificio e i Savoia non fossero più designati come invasori, rimanendo dove erano arrivati più con le cattive che con le buone.

In questa situazione l'8 dicembre del 1870 Pio IX proclamava San Giuseppe patrono della Chiesa. La preghiera composta in quella occasione dice tutto l'animo di un pontefice che vede la sua Chiesa minacciata, il suo ministero condizionato, il futuro del tutto incerto.

I verbi sono chiari: «difendici, proteggici, assistici, salvaci». I nemici anche: «una peste di errori e di vizi, il potere delle tenebre, ostili insidie ed avversità». Ma perché invocare proprio san Giuseppe? Perché san Giuseppe fu capace di difendere Gesù



e Maria da ogni pericolo, specie dalla minaccia persecutoria di Erode. S'invocava San Giuseppe perché lo stesso patrocinio di difesa ora lo elargisse a tutta la Chiesa, nuova Nazareth, minacciata dagli Erode del suo tempo e di ogni tempo. Si esprimeva una fiducia immensa verso lo sposo di Maria, verso il custode di Gesù. D'altra parte di lui si era fidato addirittura il Padre Eterno, affidandogli lo stesso suo Figlio.

La preghiera ha il suo valore anche oggi. Giovanni Paolo II la recitava ogni giorno, specie, se poteva, alla fine della celebrazione eucaristica. Al di là delle espressioni in sintonia con il tempo nel quale furono scritte, rimane l'importanza data a San Giuseppe, dopo Gesù e Maria, perché sia il difensore della Chiesa.

In continuità papa Francesco proprio nel giorno dell'inizio ufficiale del suo pontificato (19 marzo 2013) ebbe a dire: «Abbiamo ascoltato nel Vangelo che "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: "San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello" (Redemptoris custos, 1)».

Senza dimenticare che, perché custode di tutta la Chiesa, san Giuseppe è anche custode di ciascuno di noi. ■

p. Tullio Locatelli
tulliolocatelli@gmail.com

DARE CIBO A TUTTI!

ENGIM ONG E CONAD CONTRO GLI SPRECHI ALIMENTARI

Sulla Terra siamo sette miliardi di persone, produciamo cibo per 12 miliardi, eppure quasi 900 milioni di uomini e donne soffrono la fame (dati FAO 2013). Non bisogna fare grandi calcoli per comprendere che qualcosa non funziona e per capire che sprecare il cibo è inaccettabile dal punto di vista etico, economico e anche ambientale. Con il cibo buttato vanno sprecati anche la terra, l'acqua, i fertilizzanti che sono stati necessari per produrlo, senza contare gli inquinanti e i gas serra rilasciati durante il processo produttivo e dalla decomposizione del cibo nelle discariche.

Per questi motivi l'ENGIM e il CONAD hanno firmato un protocollo d'intesa per recuperare le eccedenze alimentari e redistribuirle gratuitamente alle reti di associazioni che fanno capo ai Giuseppini del Murialdo - di cui l'ENGIM è una emanazione -. Case famiglia, centri diurni e gruppi di aiuto che beneficeranno di alimenti destinati al macero. Una sinergia, quella tra la catena di supermercati e l'ONG dei Giuseppini, che trasforma le eccedenze in risorsa, genera valore e testimonia la possibilità di una collaborazione tra soggetti impegnati in contesti differenti.

"Questa esperienza è iniziata nel 2010 nel progetto di collaborazione con l'Associazione Murialdo di Viterbo - ci racconta Paolo Tombolini, direttore del CONAD di Marta (VT) - .

Oltre alla ricaduta positiva per le

attività con i minori dell'associazione, è cresciuta anche la sensibilità e la partecipazione di tutto il gruppo di lavoro del Conad e ciò ha permesso di attuare anche altre iniziative insieme. Si è creato un vero capitale relazionale che in questi quattro anni ha dato numerosi frutti, come il progetto: Insieme per i minori CONAD+Murialdo. Qualche mese fa, grazie a Roberto Cardoni, capo area del punto vendita, e a Massimo Avagnano, direttore del CONAD di Ostiense, si è presentata l'occasione di creare una nuova collaborazione tra il CONAD di Ostiense e le realtà legate ai Giuseppini del Murialdo su Roma. Il nulla osta di Fabrizio Fronte, direttore vendite CONAD del Tirreno, ha sigillato l'accordo. Dare vita a queste sinergie tra il mondo commerciale ed il sociale non è solo un'opportunità, ma un arricchimento reciproco."



Per eccedenze alimentari si intendono tutti quei prodotti che per ragioni diverse perdono il loro valore commerciale, pur conservando quello nutrizionale. Le cause che possono generare un'eccedenza presso un'azienda sono numerose: difetti di confezionamento, campionatura, stagionalità o prossimità del TMC (il termine minimo di conservazione), più noto come il "consumare preferibilmente entro il".

"Siamo profondamente grati al CONAD per l'opportunità che ci è stata concessa e che, sicuramente, richiede un aggravio del loro lavoro - spiega Francesco Farnesi, direttore di ENGIM internazionale -. Nel nostro impegno di ONG incontriamo ogni giorno la povertà di tanti uomini e donne, che spesso li priva anche della loro dignità, nei Paesi in via di sviluppo ma anche nella nostra società occidentale.

L'accordo con il CONAD ci aiuta ad alleviare i problemi alimentari di tante famiglie - prosegue Farnesi - ma è, soprattutto, una testimonianza, un segno che si può fare tanto con un piccolo impegno da parte di tutti".

Un'analisi FAO del 2011 stima gli sprechi alimentari nel mondo in 1,3 miliardi di tonnellate all'anno, pari ad un terzo della produzione totale di cibo destinato al consumo umano, mentre un'altra ricerca (Smil 2010) indica che solo il 43% dell'equivalente calorico dei prodotti coltivati a scopo alimentare a livello globale viene consumato dall'uomo.

In Italia, così come negli altri paesi ricchi, è in casa che si spreca di più. Secondo il Rapporto dell'Osservatorio Waste Watcher, ogni famiglia italiana butta in media circa 200 grammi di cibo la settimana. Se non lo facesse, il Paese risparmierebbe oltre otto miliardi di euro l'anno, una cifra più che doppia del gettito fiscale derivato nel 2012 dall'IMU sulla prima casa. Secondo le analisi di Last Minute Market, invece, in un anno si potrebbero recuperare in Italia 1,2 milioni di tonnellate di derrate che rimangono sui campi, oltre 2 milioni di tonnellate di cibo dall'industria agro-alimentare e più di 300 mila tonnellate dalla distribuzione. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it



Grazie anche al contributo dei lettori di Vita Giuseppina, è stato costruito e avviato un allevamento avicolo per la sicurezza alimentare dei bambini di Lunsar, in Sierra Leone, uno dei Paesi più colpiti dalla guerra "dei diamanti" conclusasi nel 2002. Il progetto è stato realizzato da Murialdo World in partenariato con Engim internazionale ong.

La Missione Saint Joseph Fathers gestisce a Lunsar una scuola superiore politecnica, la Murialdo Secondary School, con un diploma in agricoltura, con annesso un laboratorio di analisi chimica e batteriologica.



Il progetto ha dotato la scuola agraria di un impianto avicolo didattico e pienamente produttivo, con lo scopo di formare personale competente, aumentare la disponibilità di uova e di carne avicola, generare reddito con la vendita dei prodotti sul mercato con cui sostenere la lotta alla malnutrizione infantile. ■

A cura di Murialdo World

PADRE MARIO IN VISITA IN ALBANIA

“Imitando san Giuseppe!”



Nella foto: alla fine della messa a Spitalla p. Mario è intento a spiegare alla gente, con l'aiuto di questo bambino e della statua di San Giuseppe alle sue spalle, che il Giuseppino vede in ogni ragazzo un piccolo Gesù e cerca di essere per lui un buon educatore, imitando San Giuseppe!

Quattro giorni passati insieme, straordinari per la presenza di p. Mario superiore generale, e di p. Carmelo in visita dalla Colombia.

Primo momento, a Durazzo, la concelebrazione della messa a Casa Nazaret, luogo bagnato dal sangue di p. Ettore, che continua a irradiare luce e pace a quanti vi si portano con fede e ad alimentare il carisma giuseppino che va crescendo nella missione in Albania.

Secondo momento a Fier, al centro Murialdo, tra i giovani e i formatori del centro professionale, i collaboratori dell'oratorio e gli operatori sociali per continuare a dire insieme che il “Murialdo è bello” perché è affascinante darsi da fare per il futuro dei giovani più poveri.

Terzo momento, la messa domenicale a Spitalla con le nostre famiglie della periferia nord della città di Durazzo: una chiesa semplice e modesta, in festa per il ritorno di p. Carmelo e per l'onore della visita e l'incoraggiamento del Superiore Generale.

Quarto momento: l'incontro e la comunione di vita con la comunità murialdina: due religiosi e due laiche aggregate, impegnati su due presenze (Fier e Durazzo), in una missione che ha voglia di futuro. ■

p. Giovanni Salustri
giovannis@murialdo.org

In Ecuador accoglienza festosa per l'insediamento del nuovo Vescovo di San Miguel de Sucumbíos

Indigeni, comunità contadine del Vicariato di San Miguel de Sucumbíos, in Ecuador, hanno accolto con una partecipazione di massa Sua Ecc. **Mons. Celmo Lazzari, C.S.I.**, che il 1° febbraio si è insediato come Vescovo del Vicariato Apostolico. Erano presenti tutte le parrocchie, i cui fedeli hanno preparato una sfilata multicolore per le strade di Nueva Loja, esprimendo i loro sentimenti di gioia e di speranza per l'arrivo del nuovo Vescovo, a più di tre anni dalle dimissioni del suo predecessore. Secondo le informazioni pervenute all'Agenzia Fides, la Cattedrale di “Nostra Signora del Cigno” era troppo piccola per accogliere le migliaia di fedeli che si sono mobilitati, e la maggior parte delle persone è rimasta fuori durante l'atto ufficiale di presa di possesso.

“Prima di venire qui, ho chiesto a molti di pregare per me, l'unica cosa di cui ho bisogno è la forza dello Spirito Santo, mi serve la vostra fiducia, ho bisogno del vostro aiuto” ha detto Mons. Lazzari, che in precedenza ha lavorato come vicario della provincia amazzonica del Napo. Alla cerimonia di insediamento hanno partecipato diversi Vescovi, tra cui il Presidente della Conferenza Episcopale dell'Ecuador, Sua Ecc. Mons. Antonio Arregui, Arcivescovo di Guayaquil, ed il Nunzio Apostolico in Ecuador, l'arcivescovo Mons. Giacomo Guido Ottonello. Dalla Colombia, precisamente da Puerto Leguisamo-Solano, è arrivato Mons. Joaquín Humberto Pinzón Güiza, I.M.C., che ha espresso il suo desiderio di riprendere la collaborazione tra le Chiese sorelle del confine, dove molti hanno bisogno del sostegno della Chiesa: “Abbiamo grandi sfide nelle comunità di confine e dobbiamo vedere come possiamo lavorare insieme a queste persone” ha detto Mons. Pinzón Güiza. ■

da: “Agenzia Fides” del 04/02/2014



"FRANCESCO CI MANDA A SVEGLIARE IL MONDO"

RIPORTIAMO UNA SINTESI DELL'INTERVISTA AL PADRE GENERALE RILASCIATA ALLA RIVISTA "CREDERE" E PUBBLICATA IL 2 FEBBRAIO 2014



Che invece di un saluto si sarebbe trattato di una lunga audienza privata lo sapevano solo i dieci membri del direttivo dell'Unione Superiori Generali (Usg). A fine novembre, in chiusura dell'assemblea annuale, l'incontro con Papa Francesco ufficialmente era in programma come breve saluto. Ma Francesco aveva accolto con favore la proposta: "Non vengo a fare una cosa formale, staremo una mattinata insieme". E così il 29 novembre nell'aula del Sinodo, dopo uno stupefacente "vi ringrazio di avermi invitato", di fronte ai 120 superiori generali dell'Usg, il Papa si è seduto, ha messo gli occhiali, e in spagnolo ha risposto alle domande.

"Eravamo in 120, ma sembrava di essere intorno al focolare, ognuno

a contatto diretto con Francesco", dice d. Mario Aldegani, padre generale dei Giuseppini del Murialdo, dal 2009 nel direttivo Usg. "Quando parla Papa Francesco colpisce il linguaggio diretto ed esperienziale, si sente che sta mettendo in gioco se stesso, non solo la sua funzione". Sessant'anni, bergamasco, padre Aldegani dal 2006 è a capo della congregazione che si occupa di educazione giovanile in tutto il mondo, e nel 2012 è stato eletto per un secondo mandato.

Quali sono i punti più interessanti che, a suo parere, sono venuti fuori nella lunga chiacchierata con Francesco?

"Gli abbiamo chiesto il senso di alcune espressioni che ritornano

nei suoi discorsi, come "periferie". Ognuno ha le sue periferie, ci ha detto. E l'importante non è tanto il luogo dove si va, ma il verbo, il movimento in sé, l'andare. Perché la periferia è un punto ermeneutico: occorre interpretare la realtà a partire dalla periferia. Mi è parso evidente che le tante cose che dice, non espresse sistematicamente, corrispondono a un pensiero sistematico. Gli inviti alla conversione, all'incontro, alla misericordia, non sono frammenti separati, ma pezzi di un insieme molto chiaro nella sua mente".

Il Papa vi ha chiesto di "svegliare il mondo"...

"Sì, ci ha chiesto di essere profeti: la gente, vedendo come vivia-

mo, dovrebbe interrogarsi, pensare che forse c'è qualcosa di importante che sfugge. Poi, con senso dell'equilibrio e con sensibilità da maestro, ha parlato della fraternità. È un punto critico, come ci diciamo spesso tra noi superiori, perché fa riferimento alla relazione, il bisogno che tutti abbiamo, anche grande ferita mai rimarginata. Tutte le relazioni sono faticose. E noi religiosi non ci scegliamo, non ci mettiamo insieme per affinità elettive affettive, ma soltanto per la convocazione vocazionale. Francesco ha detto di affrontare i conflitti accarezzandoli: senza volerli reprimere, perché altrimenti scoppiano; ma neanche volerli risolvere a tutti i costi perché a volte non è possibile, se non mettendosi su un piano superiore. "Accarezzare i conflitti con tenerezza", ha detto, citando un testo del breviario che usano in Sudamerica, dove si parla di "ternura", tenerezza dell'Eucaristia".

Un tema molto forte è stato anche quello dell'educazione...

"Sì, argomento che poi è stato strumentalizzato dai media. Non possiamo ignorare i "figli" di situazioni difficili o complesse, dobbiamo accogliere. D'altra parte non è così nel Vangelo? L'importanza di capire i giovani, di adeguarsi ai loro linguaggi, è la traduzione del tema "entrare nella notte dei fratelli senza perdersi dentro di essa"... A questo proposito ha parlato della formazione anche dei candidati alla vita religiosa. "Non li educate se date regole forti e controllate tutto", ci ha detto. I giovani che vogliono intraprendere una vita da consacrati vanno motivati, occorre dialogare, capire, non preoccuparsi tanto di una disciplina esteriore. Bisogna prestare attenzione alle persone che abbiamo nei seminari e nei noviziati, perché tutti siamo peccatori, ma non c'è posto per i corrotti, e la corruzione può essere anche una forma di ipocrisia o carrierismo. Non formiamo persone per se stesse ma per il popolo di Dio. E devono avere il piacere di essere popolo, non guardare dall'alto in maniera sprezzante e giudicante. È un tema attualissimo anche per le giovani generazioni, che sembra abbiano questa mania di conquistare il potere". (...) ■

Intervista a p. Mario Aldegani su "Credere" del 2 febbraio 2014

Il 14 febbraio, giorno di San Valentino, Papa Francesco ha incontrato in piazza San Pietro 30.000 fidanzati provenienti da tutto il mondo

I fidanzati con il Papa



Tra i 30.000 presenti in piazza san Pietro c'eravamo anche noi, una decina di coppie di fidanzati del cammino che ci prepara al matrimonio della parrocchia San Leonardo Murialdo di Roma (nella foto).

All'incontro il Papa ci ha dato gli ingredienti per la buona riuscita del matrimonio cristiano:

- AMORE (invochiamo ogni giorno il Padre buono affinché ci "dia il nostro amore quotidiano");
- chiedere PERMESSO (bisogna entrare nella vita dell'altro/a con "cortesie e permesso");
- dire GRAZIE (dobbiamo ringraziare ogni giorno perché il nostro compagno/a di vita è un dono di Dio);
- chiedere SCUSA (mai finire la giornata senza fare la pace!)

...mischiare gli ingredienti nella giusta proporzione e... congratulazione agli sposi!!! ■

Marzia e Luca



L'USURA DELLA SOLIDARIETÀ

Carissimi lettori, in questo numero parliamo di SOLIDARIETÀ.

Negli ultimi documenti di congregazione, XXII Capitolo Generale e Conferenze Interprovinciali del 2012 e 2013, questa parola appare ben 12 volte.

Essendo parola di uso molto frequente, subisce una certa usura e può perdere il significato originale.

Ho fatto una breve ricerca per capire meglio il significato di questa parola nella sua origine e quale carica di significato porta con sé.

Ho capito che nelle diverse definizioni la solidarietà appare come un sentimento di fraternità che nasce dalla consapevolezza di un'appartenenza comune e dalla condivisione d'interessi e di fini comuni, e trova espressione in comportamenti di reciproco aiuto e di altruismo. La solidarietà può instaurarsi tra i membri di un particolare gruppo sociale, ma può essere anche un sentimento di fratellanza universale.

Ho capito, inoltre, che il termine solidarietà deriva dal latino *solidum*, che significa "moneta" e, in particolare, dall'espressione del diritto romano *in solidum obligari*, "obbligazione in solido", cioè un'obbligazione per cui diversi debitori s'impegnano a pagare gli uni per gli altri e ognuno per tutti una somma presa in prestito o dovuta in altro modo.

Un'altra variante, ancora per la sua radice latina, è legata a "*salus*", con il suo ampio ventaglio semantico: "salute", "solidità", "sicurezza", "benessere", "salvezza", "saluto".

Non dunque un tutto come "somma delle parti", ma il rinvio ad una originaria integrità, interezza, stabilità.

Sembra così ovvio che vogliamo raggiungere questo ideale, ma troppo spesso ci sono resistenze e ostacoli dentro di noi che rendono difficile questo raggiungimento. Forse siamo troppo attaccati al nostro "orticello" e non alziamo gli

occhi per guardare lontano e vedere la globalità.

Come possiamo attuare questa legge inscritta nel cuore in questo mondo così cambiato nei suoi valori, relazioni e organizzazione economica? Possiamo essere solidali in tempi di crisi?

Meglio sarebbe se potessimo confermare: in tempo di crisi una risposta, la solidarietà.

Mi auguro che in quest'anno che abbiamo appena iniziato, possiamo fare grandi progressi verso la solidarietà a tutti i livelli, dal personale al globale. Possiamo superare la frammentazione che ci rende deboli ed infruttiferi.

Abbiamo bisogno urgente di "fermezza", "compattezza", "salute", "solidità", "sicurezza", "benessere", "salvezza", in una parola: solidarietà, un bene che ci farà molto bene. ■

p. Juarez Dalan
Economo generale CSI e
presidente di Muraldo World onlus
juarez.dalan@gmail.com

focus economia

BILANCIO SOCIALE

È tempo di approvare i bilanci 2013, ma quali bilanci?

Tra aprile e giugno normalmente le imprese, gli enti e le associazioni devono presentare all'assemblea soci o equivalenti il bilancio dell'anno precedente per la sua approvazione; ma quale bilancio si dovrebbe presentare?

La risposta è chiaramente presente in due punti del documento finale del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Muraldo che qui riporto.

94 - I sistemi economici attuali e le speculazioni finanziarie portano ad accentuare il primato del profitto sulla persona e la famiglia, aumentando situazioni di povertà e condizioni drammatiche in campo occupazionale soprattutto a livello giovanile, che generano inquietudine, rassegnazione, caduta di fiducia nel futuro.

103 - Rileviamo l'opportunità che i nostri bilanci siano verificati non solo sotto il profilo tecnico, ma anche nella loro valenza di "bilanci sociali".

Se noi abbiamo a cuore l'"uomo" e non il denaro, il bilancio delle nostre attività da prendere in considerazione annualmente deve necessariamente essere quello "sociale" e non solo quello economico. Si deve evidenziare obbligatoriamente, pena l'incompletezza di analisi, il loro impatto sul territorio in termini sociali ed ambientali.

Quegli economisti o aziendalisti che collegano la positività di un'iniziativa in maniera direttamente proporzionale solo al parametro dell'"utile economico" generato sono da considerarsi superati, anacronistici, "vecchi", fuori dal mondo.

È interessante constatare che in un ambito religioso, come è quello dei Giuseppini, ci sia già questa consapevolezza e che sia stato innescato un processo verso l'elaborazione di un bilancio sociale di Congregazione. ■

Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@muraldoworld.org



Ekuò è un marchio registrato che rappresenta il progetto di impresa sociale di Muraldo World, onlus che crede nella cooperazione e nella solidarietà. Tutti gli utili vengono devoluti ai progetti umanitari dei Giuseppini del Muraldo. Tutte le nostre attività, per essere Ekuò, devono essere professionali e solidali, cioè offrire prodotti e servizi di qualità, buoni, e sostenere con i suoi utili progetti umanitari, per fare il Bene.

Abbiamo chiamato questo circolo virtuoso **il buono che fa Bene!**



www.ekuo.org

Messaggio di Papa Francesco per la XXIX GMG *(Domenica delle Palme 2014)*

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3)



Cari giovani, è impresso nella mia memoria lo straordinario incontro che abbiamo vissuto a Rio de Janeiro, nella XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù: una grande festa della fede e della fraternità! La brava gente brasiliana ci ha accolto con le braccia spalancate, come la statua del Cristo Redentore che dall'alto del Corcovado domina il magnifico scenario della spiaggia di Copacabana. Sulle rive del mare Gesù ha rinnovato la sua chiamata affinché ognuno di noi diventi suo discepolo missionario, lo scopra come il tesoro più prezioso della propria vita e condivida questa ricchezza con gli altri, vicini e lontani, fino alle estreme periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo.

La prossima tappa del pellegrinaggio intercontinentale dei giovani sarà a Cracovia, nel 2016. Per scandire il nostro cammino, nei prossimi tre anni vorrei riflettere insieme a voi sulle Beatitudini evangeliche, che leggiamo nel

Vangelo di san Matteo (5,1-12). Quest'anno inizieremo meditando sulla prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3); per il 2015 propongo «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8); e infine, nel 2016, il tema sarà «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).(...)

Le Beatitudini di Gesù sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene comunicato dai media, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati "perdenti", deboli. Sono esaltati invece il successo ad ogni costo, il benessere, l'arroganza del potere, l'affermazione di sé a scapito degli altri. (...)

Ma che cosa significa "beati" (in greco *makarioi*)? Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! (...)

La prima Beatitudine, tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, dichiara felici i poveri in spirito, perché a loro appartiene il

Regno dei cieli. In un tempo in cui tante persone soffrono a causa della crisi economica, accostare povertà e felicità può sembrare fuori luogo. In che senso possiamo concepire la povertà come una benedizione? (...)

Voi mi potreste domandare: come possiamo concretamente far sì che questa povertà in spirito si trasformi in stile di vita, incida concretamente nella nostra esistenza? Vi rispondo in tre punti.

Prima di tutto cercate di essere liberi nei confronti delle cose. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. Mettiamo Gesù al primo posto. Lui ci può liberare dalle idolatrie che ci rendono schiavi. Fidatevi di Dio, cari giovani! Egli ci conosce, ci ama e non si dimentica mai di noi. Come provvede ai gigli del campo (cfr. Mt 6,28), non lascerà che ci manchi nulla! Anche per superare la crisi economica bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi. Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà.

In secondo luogo, per vivere questa Beatitudine abbiamo tutti

bisogno di conversione per quanto riguarda i poveri. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. A voi giovani affido in modo particolare il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà. Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà - la disoccupazione, l'emigrazione, tante dipendenze di vario tipo -, abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell'indifferenza. Pensiamo anche a coloro che non si sentono amati, non hanno speranza per il futuro, rinunciano a impegnarsi nella vita perché sono scoraggiati, delusi, intimoriti. Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un'occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente.

Ma - e questo è il terzo punto - i poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa. Anche loro hanno tanto da offrirci, da insegnarci. Abbiamo tanto da imparare dalla saggezza dei poveri! Pensate che un santo del secolo XVIII, Benedetto Giuseppe Labre, il quale dormiva per strada a Roma e viveva delle offerte della gente, era diventato consigliere spirituale di tante persone, tra cui anche nobili e prelati. In un certo senso i poveri sono come maestri per noi. Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Un povero, una persona priva di beni materiali, conserva sempre la sua dignità. I poveri possono insegnarci tanto anche sull'umiltà e la fiducia in Dio. (...)



Tema centrale nel Vangelo di Gesù è il Regno di Dio. Gesù è il Regno di Dio in persona, è l'Emmanuel, Dio-con-noi. (...)

L'evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia.

Nel prossimo mese di aprile ricorre anche il trentesimo anniversario della consegna ai giovani della Croce del Giubileo della Redenzione. Proprio a partire da quell'atto simbolico di Giovanni Paolo II iniziò il grande pellegrinaggio giovanile che da allora continua ad attraversare i cinque continenti.

Molti ricordano le parole con cui il Papa, la domenica di Pasqua del 1984, accompagnò il suo gesto: «*Carrissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come*

segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».

Cari giovani, il Magnificat, il cantico di Maria, povera in spirito, è anche il canto di chi vive le Beatitudini. La gioia del Vangelo sgorga da un cuore povero, che sa esultare e meravigliarsi per le opere di Dio, come il cuore della Vergine, che tutte le generazioni chiamano "beata" (cfr. Lc 1,48). Lei, la madre dei poveri e la stella della nuova evangelizzazione, ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le Beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio della felicità. ■

Dal Vaticano, 21 gennaio 2014, memoria di Sant'Agnese, vergine e martire

FRANCESCO

Testo completo su: www.vatican.va

ECUADOR



Una ordinazione sacerdotale e una professione perpetua di due fratelli

Sabato 15 febbraio, i Giuseppini della provincia Ecuatoriano-Colombiana, insieme alla famiglia Paredes Moreno, hanno festeggiato con gioia l'ordinazione sacerdotale di **Cristian Paredes Moreno**.

La celebrazione si è svolta presso la chiesa parrocchiale di Valle Hermoso della provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas, dove è nato il neo sacerdote. La celebrazione è stata presieduta da Mons. Paolo Mietto.

Il giorno seguente, durante la prima messa del novello sacerdote, suo fratello **Wandermer Paredes Moreno**, studente del terzo anno di teologia presso l'Istituto San Pietro di Viterbo, ha emesso la professione perpetua, in presenza del Superiore Provinciale, p.Marco Villalba.

Ambedue le celebrazioni hanno riscaldato il cuore dei partecipanti in sintonia con la frase di Papa Francesco: *"la gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù"* (Evangelii Gaudium).



Vita Giuseppina 4• 2014

CONCORSO

CREA UN LOGO PER CELEBRARE IL 120° ANNIVERSARIO DI PUBBLICAZIONE DI "VITA GIUSEPPINA".

In occasione del 120° anno di pubblicazione di Vita Giuseppina vi proponiamo di partecipare al nostro piccolo **CONCORSO** per scegliere il **LOGO** del 120° anniversario di "Vita Giuseppina". È un'occasione per coinvolgere i ragazzi delle nostre Opere, i loro educatori, i loro docenti e per far crescere il senso di appartenenza alla Famiglia del Murialdo. I disegni andranno inviati per e-mail in pdf o per posta in casa generalizia indicando il nominativo dell'autore (può anche essere un gruppo o una classe), i suoi recapiti e la provenienza con una breve presentazione del **LOGO**.

Se sei interessato e desideri maggiori informazioni puoi scrivere a vita.g@murialdo.org

La Redazione
di Vita Giuseppina

Vita Giuseppina 4• 2014

CILE

Primo incontro dei Giuseppini "giovani" dell'America Latina



A La Reina in Santiago del Cile, da lunedì 26 a venerdì 31 gennaio, alcuni confratelli dell'America Latina hanno trascorso una settimana di riflessione sul loro "essere sacerdoti e religiosi oggi", a cinque anni circa dalla loro consacrazione e ordinazione. Sono sette confratelli provenienti dal Brasile, cinque dall'Ecuador e Colombia e altri cinque dall'Argentina e Cile.

Una bella esperienza di comunione e di aiuto reciproco nella consapevolezza che tutti siamo chiamati a partire dalle nostre situazioni ad incarnare la medesima presenza carismatica della congregazione.

VITERBO

Convegno filosofico a Viterbo



Un seminario filosofico di due giorni si è tenuto il 14 e 15 febbraio 2014 all'Istituto S. Pietro di Viterbo. Il tema è stato *"Noi dobbiamo avviare Processi, più che occupare Spazi"*, dopo le parole di Papa Francesco pubblicate in un articolo intitolato, *"Papa Francesco evangelizza così"*. Il convegno è stato inaugurato con un discorso di d. Alfredo Cento. Il primo intervento è stato *"P. Teilhard de Chardin e la terra da costruire"*, tenuto dal prof. Ludovico Galleni. Il prof. Antonio Pieretti ha presentato il suo intervento su *"Il dono come responsabilità per l'altro"*. Nel pomeriggio la prof.ssa Silvana Procacci, il prof. Aurelio Rizzacasa e il prof. Antonio Allegra hanno presentato documenti rispettivamente su *"Leggere la Storia, oggi"*, *"La meraviglia come elemento fondativo della filosofia"* e *"L'uomo in questione. La tentazione post-umana"*. Il giorno 15 il seminario è iniziato con una presentazione sul tema *"Di passaggio: il cristianesimo tra processo ed evento"*, del prof. Giuseppe Mazza ed è proseguito con l'intervento intitolato *"La Verità è una relazione"* del prof. Paolo Gamberini. Il seminario è stato chiuso dal prof. Carmine Antonio De Filippis ofm cap. I contributi, i chiarimenti e l'interazione dei partecipanti hanno reso interessante e vivace il seminario.

L'audio delle presentazioni è disponibile nel sito ufficiale dell'Istituto San Pietro di Viterbo: www.teologicoviterbese.it

IL MESE MURIALDINO

In una casa di ritiri di Punta de Tralca (Cile) la Provincia Argentino-Cilena ha organizzato, su base interprovinciale, il Mese Murialdino (6-24 gennaio 2014). Un'esperienza di formazione sul carisma del Murialdo, aperta alla partecipazione di quanti, laici e religiosi, appartenenti alla Famiglia del Murialdo, desiderino approfondire le tematiche legate alla propria vocazione di educatori per i giovani, specie per i meno fortunati e a rischio di esclusione.

Tre settimane ricche di riflessione personale e comunitaria, d'incontri, di preghiera, di conoscenza di esperienze e di confronto tra le varie realtà in cui opera la FdM, organizzate in modo tale che ciascuna di essa avesse un tema specifico, anche per permettere una partecipazione parziale a chi per diversi motivi non potesse fermarsi per l'intero periodo.

La prima settimana, dal 6 all'11 gennaio, è stata dedicata alla conoscenza del carisma spirituale e pedagogico del Murialdo. I partecipanti sono stati 28. Padre Giovenale Dotta ha guidato la riflessione, presentando le sue ricerche in merito ed offrendo anche il testo, in lingua spagnola, della biografia del Murialdo, da lui scritta. È stato facile attingere alla sorgente per trovare spunti di riflessione e piste di azione nell'essere educatori oggi.

La seconda settimana, dal 13 al 17 gennaio, è stata dedicata al tema della pastorale e dell'educazione nelle realtà educative della congregazione. I partecipanti sono stati 47, in gran parte insegnanti nelle scuole giuseppine. Politica socio-educativa, gestione delle scuole, nuove sfide educative: questi i principali temi affrontati. Sono intervenuti diversi relatori: Jorge Cajaraville, Hector Maldonado, Humberto Palma, Cristian López.

La terza settimana è iniziata lunedì 20 gennaio ed ha avuto la gradita sorpresa di avere per la celebrazione eucaristica il neo cardinale Ricardo Ezzati, arcivescovo di Santiago. Tema della settimana: la pastorale giovanile. I partecipanti sono stati 58; tra essi un bel numero di giovani, alcune suore muraldine con la madre generale Suor Orsola. Sono gli stessi giovani animatori che con diverse modalità e riflessioni descrivono la realtà dei loro coetanei e dei ragazzi che incontrano nelle opere per la catechesi e nei vari gruppi di pastorale. Ha guidato la settimana p. Alejandro Bazán, vicario generale dei Giuseppini del Murialdo. Naturalmente il sabato e la domenica sono stati dedicati alla conoscenza della realtà cilena e delle opere della congregazione in questa nazione.

La partecipazione è stata soprattutto espressa dalla provincia argentino-cilena; inoltre, nella prima settimana, è stato presente un gruppo messicano di Hermosillo e un confratello della comunità di casa generalizia; nella terza settimana sono stati presenti alcuni confratelli provenienti dal Brasile e dall'Ecuador-Colombia.

La casa era accogliente e disponeva di ampi spazi; a pochi passi c'era la spiaggia e lo sguardo si perdeva sull'oceano Pacifico. Ci sono state quindi tutte le condizioni per un tempo da far fruttare per essere sempre educatori preparati e ricchi di speranza. Un grazie a chi ha organizzato e a chi ha seguito passo passo lo svolgimento di questa bella iniziativa.

p. Tullio Locatelli



stampa muraldina

In ogni numero di Vita Giuseppina, daremo spazio ad una rivista o a un notiziario della Famiglia del Murialdo nel mondo. In questo numero presentiamo:

AGIR & CALAR

"Agir & Calar" è la rivista semestrale della Provincia Brasiliana dei Giuseppini del Murialdo e presenta le attività e le opere della Congregazione di san Giuseppe.



In portoghese

"Agir & Calar" significa "Fare e Tacere", uno dei motti della tradizione giuseppina e muraldina. Sembra paradossale, in tempi di propaganda e marketing una rivista intitolata "Fare e Tacere".

Ma siamo noi, il nostro stile, la nostra eredità pedagogica, il nostro carisma nato dal cuore umile e laborioso del Murialdo, instancabile, senza fare tanto rumore.

La rivista è ricca d'interviste, rubriche sull'attualità, sulla spiritualità e sulla formazione muraldina. Pubblica riflessioni, curiosità, notizie dalle Opere giuseppine del Brasile e delle altre nazioni dove è presente il carisma del Murialdo. Lo scopo è quello di mostrare cosa siamo, come la pensiamo e cosa facciamo nel mondo, qual è la nostra missione.

Nel dicembre 2013 la rivista pubblicava il numero 106 nel suo 39° anno di pubblicazione con 2.500 copie di tiratura. In sintesi: Lo specchio di una storia fatta da molte mani, da molta collaborazione, da molto lavoro e di molta testimonianza silenziosa.

Giornalista responsabile: Bernardete Chiesa

Stampa: Grafica Murialdo

Sito: www.josefinosdemurialdo.com.br

e-mail: imprensa@faculdademurialdo.com.br

5xmille a **ENGIM** internazionale fa la differenza!

Quest'anno sulla dichiarazione dei redditi basterà apporre la propria firma
nel primo riquadro della scheda 5xmille ed inserire il codice fiscale
dell'ENGIM:

80354630586



“Aggiungi un posto a tavola”

una tavola per mangiare,

una tavola per imparare,

una tavola per giocare

**E' un progetto
di sostegno alimentare,
educativo e ricreativo
per i bambini
dei quartieri poveri
della città di Medellin,
in Colombia**



Sostieni anche tu questo progetto!

Puoi effettuare la tua donazione tramite:

bonifico bancario su IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

oppure su ccp 1001330032

intestata a MURIALDO WORLD onlus

Causale “Progetto Aggiungi un posto a tavola”



www.murialdoworld.org